ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 30	56 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	25 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 27 Aprile 1920 — ROMA — Martedì 27 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 101

La questione adriatica sarà risolta con un accordo diretto

Gli Alleati invitano il Cancelliere tedesco a un convegno nel Belgio

Il fatto nuovo

SAN REMO, 26, ore 11.40. — Stamane abbiamo il fatto nuovo che arriva alquanto inatteso — dopo gli ultimi «pourparlers» — nell'ambiente della Conferenza. Esso sconvolge tutte le nostre previsioni. La discussione sulla questione adriatica è sospesa e rinviata. La Delegazione jugoslava a Parigi, presieduta da Trumbic, ha comunicato per telegramma giunto stamani a San Remo al Presidente della Conferenza, una dichiarazione con la quale dice che non è colpa sua se non ha potuto annunciare prima di ora l'intenzione di intervenire a San Remo e se non ha potuto, come avrebbe avuto desiderio, partecipare ai lavori della Conferenza.

Essa fonda la sua giustificazione sul fatto che in Jugoslavia sono scoppiati scioperi e disordini interni che hanno reso impossibile alla Delegazione jugoslava di mettersi in rapporto con Belgrado e ricevere comunicazioni dal suo Governo. In queste condizioni la Delegazione jugoslava prega la Conferenza di tener conto di tali circostanze estranee alla sua volontà ed a quella del Governo serbo-croato-sloveno ed aggiunge che desidera vivamente di continuare con spirito amichevole i rapporti diretti per risolvere la questione della sistemazione adriatica.

Il telegramma del dott. Trumbic è così concepito:

«Apprendo dai giornali che la Conferenza di San Remo sta per decidere sulla questione adriatica. Mi permetto di farvi osservare che l'on. Nitti e l'onorevole Scialoja nelle loro conversazioni amichevoli mi avevano dichiarato che, se io avessi accettato alcune pregiudiziali da essi poste, sarei stato invitato a San Remo per essere sentito. Io ho chiesto subito al mio Governo l'autorizzazione ad accettare tali pregiudiziali; ma esso è stato ed è nella impossibilità di rispondermi per le condizioni attuali della Jugoslavia, per la crisi politica e per lo sciopero ferroviario che paralizza la vita della Nazione. In queste condizioni io vi rivolgo preghiera di voler sospendere la decisione, riconoscendo il caso di forza maggiore in cui mi trovo; mentre vi dichiaro che sono pronto a fare tutto il possibile per un rapido conseguimento di un accordo diretto».

Il Presidente on. Nitti, essendo tutti i plenipotenziari della Conferenza in possesso di informazioni sicure che le condizioni interne della Jugoslavia sono veramente quelle addotte dal capo della Delegazione jugoslava a Parigi, ha espresso il suo consentimento a sospendere per ora la trattazione del problema adriatico, il quale rimane così allo stato preciso in cui restò al termine della seduta di ieri sera e che vi ho trasmesso nel precedente mio fonogramma. La Conferenza ha preso atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti e ha deciso concorde di rimandare la discussione e la sistemazione della questione adriatica.

Così la Conferenza di San Remo si chiuderà stasera senza la soluzione adriatica che noi ci aspettavamo al più tardi per domani e che era anzi attesa stanotte come imminente.

Questo colpo di scena avrà un'importanza notevole sullo svolgimento futuro delle discussioni adriatiche, poichè esse avverranno all'infuori di una riunione plenaria del Consiglio Supremo; avverranno presumibilmente a Parigi nella sede ordinaria del Consiglio e saranno verbalmente trattate e decise, non dai capi di Governo, ma dai ministri degli affari esteri e dagli ambasciatori delle potenze alleate.

Abbiamo così un nuovo cambiamento di fronte diplomatico: si ritorna a quello precedente, della apertura della Conferenza di San Remo. Non più compromesso interalleato senza partecipazione della Jugoslavia, ma ripristino dei negoziati diretti per risolvere il problema adriatico con un accordo italo-jugoslavo.

Altri particolari

Ore 15,15.

Eccovi nuovi e più precisi particolari sulla comunicazione jugoslava. Essa era indirizzata all'on. Nitti. Il telegramma che la recava è giunto al Presidente del Consiglio italiano ieri sera tardi: qualche ora dopo la fine della seduta pomeridiana della conferenza. Ma la delegazione non ne ha fatto parola a nessuno fino a questa mane alle 10.

La pregiudiziale cui allude Trumbic era la promessa che il Governo italiano gli aveva fatto tempo fa che — se la delegazione jugoslava avesse accettato in linea di massima l'ultimo compromesso direttamente discusso — venisse essa pure a San Remo.

Trumbic spiega ora che non ha potuto approfittare in tempo del consenso di stringere le trattative dirette, per la impossibilità materiale in cui si trova a corrispondere con Belgrado.

Ciò è vero perchè in Jugoslavia non ci sono nè poste nè treni nè telegrafi che funzionino in questo momento. L'intenzione di Trumbic è chiara, e non nasconde, ci sembra, arrières pensées. Non debbono essere turbati i rapporti amichevoli fra Italia e Jugoslavia. Di fronte a tale attitudine e a questo fermo desiderio di conciliazione e di arrivo a un accordo diretto, il Governo italiano ha reputato che non fosse nelle direttive della sua politica (che è quella di preparare in avvenire rapporti di amicizia tra Italia e Jugoslavia) il rispondere con una negativa. Inoltre il Governo italiano aderisce al concetto di avere ancora in un brevissimo volgere di tempo nuovi contatti con la Delegazione jugoslava.

L'on. Nitti ha quindi immediatamente risposto. E' dunque il Governo italiano che ha preso lui stesso la decisione di accettare la sospensione della discussione del problema adriatico alla Conferenza. Dopo questa deliberazione spontanea il Governo italiano si trova in queste condizioni: di avere ora tre soluzioni: 1. Il patto di Londra; 2. il memorandum del 9 dicembre; 3. l'accordo diretto con i jugoslavi.

Esaminiamo il Patto di Londra: il Governo italiano ha sempre la facoltà di applicarlo. Nessuna obbiezione può venirgli su questo punto da parte degli Alleati che anche nella seduta di ieri sera hanno ripetuto e ribadito la loro adesione alla applicazione del Trattato di Londra. Dunque il Governo italiano può sempre per conto proprio e senza altra autorizzazione renderlo eseguibile da un momento all'altro.

Consideriamo il memorandum Clemenceau-Polk-Crowe del 9 dicembre: il Governo italiano nelle conversazioni svoltesi si è espresso nel suo punto di vista con gli Alleati. Egli non esclude la possibilità di avere per base di un accordo la proposta alleata ed associata contenuta nel memorandum; ma esprime però il desiderio che ove fosse presa la deliberazione di applicarlo, questa attuazione fosse accompagnata con chiarimenti ed esplicazioni di dettaglio che non sono comprese nel memoriale del 9 dicembre.

Anche qui il Governo italiano si trova dunque libero di decidere perchè i Governi alleati ed associati sono sempre pronti ad attuare le clausole del memorandum del 9 dicembre.

Quanto alle esplicazioni raccomandate dal Governo italiano — di cui le principali riguardano il regime dello Stato di Fiume — esse potrebbero sempre costituire oggetto di discussioni amichevoli fra l'Italia, gli alleati e gli associati.

Il Governo italiano pur avendo deciso di trasmettere questa ultima deliberazione alla delegazione jugoslava, di incontrarsi cioè quanto prima per discutere l'eventualità di un accordo diretto, resta però perfettamente libero fin d'ora sia nella via di adottare integralmente il patto di Londra, sia di adottare la costituzione dello Stato cuscinetto sulla base del memorandum del 9 dicembre.

Ci sarà dunque una prossima conferenza italo-jugoslava? Certamente, ma non è stato ancora fissato il quando nè il dove. Il quando sarà certamente assai prossimo, ma circa le modalità dell'incontro stesso potremo sapere qualche cosa questa sera o domattina, quando cioè il Presidente dei Ministri avrà ricevuto da Parigi la risposta di Trumbic all'accettazione della comunicazione jugoslava.

Maffio Maffii.

L'impressione a Londra

LONDRA, 26 — Mentre tutti i giornali e le agenzie fino a ieri avevano dato per certo che si sarebbe arrivati alla soluzione del problema di Fiume sulla base di un componimento che poteva avvenire sul memorandum 9 dicembre 1919, all'improvviso stamane dispacci da San Remo dicono che la discussione del problema adriatico viene sospesa, avendo la delegazione jugoslava telegrafato da Parigi a San Remo per chiedere di trattare direttamente con l'Italia.

L'on. Nitti avrebbe acconsentito alle richieste e si osserva che ciò non può pregiudicare affatto all'eventuale applicazione del trattato di Londra di cui gli Alleati si rendono garanti, in caso di impossibilità di accordi diretti.

Generalmente viene rilevato con soddisfazione come l'Italia dimostri ancora una volta tutto il suo buon volere e lo spirito conciliante per arrivare ad una soluzione soddisfacente.

Un convegno con Muller a Spa

La risposta degli Alleati alle note tedesche

SAN REMO, 26, ore 17. — Sono in grado di trasmettervi fin d'ora il testo della risposta ufficiale della Conferenza alle note della Germania. E' il seguente:

«Le Potenze alleate hanno esaminato la lettera del ministro Goeppert del 20 aprile la quale presenta una domanda da parte del Ministero della guerra tedesco all'effetto di mantenere un esercito germanico sul piede di 200 mila uomini invece dei 100 mila previsti dal trattato di Versailles. La lettera dichiara inoltre che ciò è necessario per il mantenimento dell'ordine interno. Gli alleati desiderano di dichiarare subito che una proposta di questa natura non può essere neppure esaminata fintantochè la Germania venga meno agli obblighi più importanti del trattato di pace e non proceda al suo disarmo dal quale dipende la pace del mondo. La Germania non mantiene le sue promesse nè nella distruzione del materiale da guerra nè nella riduzione dei suoi effettivi nè nella consegna del carbone nè relativamente alle riparazioni nè al pagamento del costo dell'esercito di occupazione. La Germania non ha dato nè soddisfazione nè scuse per le aggressioni delle quali in varie occasioni i membri delle missioni alleate sono stati oggetto. Essa non ha fatto nessun passo di quelli previsti dal protocollo del trattato in merito all'accertamento dei suoi debiti sotto il capitolo «riparazioni», nè in merito alla fissazione della somma totale che dovrebbe in questo modo pagare; nonostante l'urgenza di un assestamento di questa natura per tutti gli alleati.

Non pare che essa neanche consideri come debba adempiere ai propri obblighi in misura e a seconda che si maturano. Gli Alleati non ignorano le difficoltà in cui si trova il Governo tedesco e non hanno intenzione di insistere su una interpretazione troppo letterale del Trattato. Ma sono unanimi nel dichiarare che non possono permettere una continuazione di queste infrazioni del trattato di Versailles; che il Trattato deve essere messo in esecuzione e deve costituire la base delle relazioni tra la Germania e gli Alleati; che gli Alleati sono determinati a prendere tutte le misure — se è necessario fino all'occupazione di altri territori tedeschi — pur di assicurare l'integrale esecuzione del Trattato. Dichiarano d'altro canto che non è nel loro intendimento di annettere qualsiasi porzione di territorio tedesco. Nello stesso tempo gli Alleati considerano che le questioni sollevate dalle infrazioni del trattato di pace e dalle misure necessarie ad assicurare la sua esecuzione saranno più facilmente risolte in uno scambio di punti di vista tra i Capi dei Governi che in uno scambio di note diplomatiche.

Gli Alleati hanno dunque deciso di invitare i Capi del Governo tedesco a conferire direttamente con i Capi dei Governi alleati e chiedono che quando si incontrino, il Governo tedesco presenti a loro spiegazioni precise e proposte su tutti i problemi sopranominati. Se si raggiunge una soluzione soddisfacente su questi punti i Governi alleati accetteranno di discutere coi rappresentanti tedeschi sulle questioni riguardanti l'ordine interno e il benessere economico della Germania.

E' d'uopo che la Germania comprenda che l'unità degli alleati è salda per l'esecuzione del trattato come lo era per la guerra; e che il solo metodo per la Germania di riprendere il suo posto nel mondo è di lealmente eseguire gli impegni che essa ha sottoscritto».

A questo proposito posso dirvi che il convegno tra gli alleati e il cancelliere tedesco avverrà a Spa, nel Belgio. Non bisogna quindi confondere il prossimo convegno interalleato economico di Bruxelles con questo più grande e più generale convegno tra gli alleati e i tedeschi di Spa. Il primo riguarda le riparazioni, il secondo riguarda tutta la politica generale tra l'Intesa e la Germania.

Solo ho bisogno di farvi notare l'importanza di questa nota che dalla l'ora tarda non sono in grado di commentare.

Vi basti sapere che dopo il colloquio che ebbe luogo domenica sera tra Lloyd George, Millerand e il presidente Nitti, vi sono state numerosissime discussioni, alcune delle quali molto vivaci. L'Inghilterra e la Francia concretarono ciascuna per conto loro un documento che sottomisero all'on. Nitti e che poi formularono definitivamente. L'on. Nitti ha proceduto insieme con gli alleati alla fusione ed alla conciliazione dei due testi i quali sottomessi alla conferenza hanno dato origine a questa formula conciliativa che è stata oggi stesso telegrafata a Berlino.

Maffio Maffii.

Nel bacino di Eraclea

SANREMO, 25. — Nella seduta domenicale antimeridiana è continuato l'esame dei mandati per la Siria alla Francia e della Mesopotamia all'Inghilterra, specialmente riguardo alla reciproca frontiera, che è stata oggetto di contestazioni particolarmente vive sui due punti del Distretto di Mosul e del Curdistan Meridionale per le quali venne deciso di risolvere la controversia per accordi diretti. La natura del mandato inglese in Mesopotamia sarà simile a quella che ieri sera vi illustrai relativamente alla Palestina. E' importante notare che il Consiglio non ha preso sopra questi problemi delle risoluzioni definitive, inquantochè vanno abbinati col problema italiano in Anatolia; essendo prestabilito di esaminare successivamente siffatti mandati asiatici per necessità di discussione, ma di approvarli simultaneamente, onde rendere possibile delle reciproche concessioni. Il carattere però delle aspirazioni italiane in Anatolia è notevolmente diverso da quello degli Alleati, inquantochè non desideriamo il mandato, nè limitazione alcuna all'esercizio della sovranità della Turchia. Le nostre aspirazioni essendo solamente economiche, hanno la fisionomia di collaborazione con la Turchia, piuttostochè subentrarle nell'effettivo esercizio del potere. Nelle sfere degli esperti economici si assicura che la zona riservata all'attività italiana sarà assai vasta e importante, specialmente per giacimenti carboniferi; solamente resta ancora a dirimere alcune difficoltà tecnico-giuridiche, appartenendo cento chilometri quadrati del bacino di Ericlea a una Società francese colla quale occorre definire un accordo.

Relativamente alla Russia non bisogna credere — come qualcuno precipitosamente annunziò — che si trattasse di risolvere la questione generale della ripresa dei rapporti col governo bolscevico, ma solamente la questione particolarissima dei rapporti con la Commissione commerciale russa che si trova adesso a Copenaghen.

Insomma: si dimandava se dobbiamo entrare in contatto con la Commissione di Copenaghen? Dobbiamo permetterle — come chiede — di penetrare nei nostri paesi? In caso affermativo gradiremo tutti quanti i componenti le Commissioni? La Conferenza ha risposto «sì», eccetto che per l'ultima questione, poichè si sospetta un infiltramento di agenti sovietisti; — per esempio per Krassine — si è deliberato di sollevare delle eccezioni per alcuni «undesiderables». In conclusione si consente in blocco l'ingresso delle Commissioni a Londra a Parigi e a Roma, ma si escludono certuni membri.

Il pensiero dell'on. Nitti sull'influenza italiana in Anatolia

SAN REMO, 25. — Parliamo della zona d'influenza italiana in Asia Minore. Quando ho chiesto oggi al Presidente Nitti quale fosse il suo punto di vista su tale questione che dovrebbe forse interessare i nostri connazionali più della stessa sistemazione adriatica, l'on. Nitti mi ha enunciato questa sua frase: *Non un metro quadrato di territorio, ma le più ampie e reali concessioni minerarie, commerciali, boschive ed altre ancora che non posso dirle.* L'on. Nitti non ha aggiunto una sillaba di più. Quindi il mio compito si riduce per ora su questo punto a commentare la sua, del resto, così lucida dichiarazione, secondo mie deduzioni puramente personali che, però, data la conoscenza oramai acquistata delle correnti di idee che si agitano in tutte le Delegazioni straniere, presumo sieno assai fondate.

Vi sarete forse un po' stupiti che io non mi sia scagliato con veemenza, come quasi tutti i miei colleghi, contro le decisioni del Consiglio Supremo che, attribuendo alla Grecia la Tracia ed il territorio di Smirne, hanno fatta dell'Ellade la potenza oggi predominante in Oriente. Non ho scagliato vani fulmini nè eccitato la nostra opinione pubblica contro le eccessive fortune del signor Venizelos, anzi tutto perchè esisteva da tempo un accordo preciso Tittoni-Venizelos sulla soluzione tracica e smirniota, quindi sarebbe stato inutile e comico ammutinare oggi l'Italia contro una sistemazione che essa aveva ieri, almeno in linea di massima, consentito; in secondo luogo perchè non credo troppo solidamente fondata nè la gioia nè la fortuna cavouriana di Eleuterio Venizelos.

Mi spiego. Il mondo musulmane è in fermento; il mondo ottomano è in fiamme. Non desidero fare il cattivo profeta per nessuno; ma non mi sembra umanamente possibile che il trattato di pace con la Turchia, qual'è uscito dalla calma sorridente e fiorita di San Remo, sia mai applicabile in quell'Asia Minore brulla, agitata e minacciosa, dove le razze più fiere e più intransigenti dell'Asia stanno per ingaggiare un duello di vita o di morte, di paradiso o di dannazione, di speranza o di disperazione, contro le imposizioni europee. Non saranno già le tre divisioni che sopravanzano a Venizelos, per sua stessa dichiarazione, dalla custodia dell'ordine pubblico a Smirne, quelle che dalla riva dell'Egeo arriveranno alla catena del Caucaso e sulle sponde del Caspio, per impedire il congiungimento dei bolscevichi coi turchi, congiungimento che temo, mentre scrivo nell'azzurra riviera ligure queste note, sia già avvenuto sulla riviera nera di Batum.

Non saranno le tre divisioni di *euzones*, per quanto rimaste intatte dalla guerra mondiale che non hanno combattuto, quelle che attraverseranno d'un salto la montuosa penisola il cui appellativo «minore» non deve trarre in inganno — perchè è vasta come un continente —; o sloggeranno da Erzerum Mustafà Kemal pascià che ha dietro le sue fortezze, dietro le sue batterie, dietro le sue mitragliatrici, tutta l'esasperazione ottomana. I tempi d'Alessandro Magno sono finiti; la falange macedone è insufficiente contro le cupole corazzate di Erzerum ed il Corano di Maometto.

In tali condizioni, se al nostro paese fosse stato concesso a San Remo d'occupare tutta l'Anatolia, avrei tremato nel dubbio che la delegazione italiana avesse potuto rispondere: «accetto». Se Venizelos non ha tremato, se egli è convinto che l'Ellade del 1920, col monarca esiliato in Isvizzera e coll'opinione pubblica ancora fortemente divisa, possa digerire in pochi mesi la Tracia di Adrianopoli e alcuni milioni di mussulmani decisi a tutto, ciò è affare che lo riguarda. Ma non credo dobbiamo invidiare alla Grecia il peso troppo massiccio e troppo greve della sua attuale fortuna.

Credo invece che la politica italiana, disposta a tener conto dei diritti di esistenza del popolo turco e dei diritti di libertà etnica e religiosa dell'islamismo, pronta sempre ad appoggiare amichevolmente presso gli alleati ogni applicazione, a favore dei mussulmani, di quei supremi principi d'umanità, d'indipendenza e di giustizia che hanno presieduto al tentativo di riassetto mondiale, sia in sostanza una politica più solida e più intelligente di quella che appronta oscure situazioni ed ascende di colpo il Campidoglio del successo chiudendo gli occhi alla vista della Rupe Tarpea. Credo che, tenendoci nel dominio superiore della solidarietà fra i popoli, così necessaria al conseguimento d'una pace non fittizia, noi operiamo anche in vantaggio dei nostri interessi nazionali, pur non mettendo il nostro idealismo al loro servizio, seguendo, anzi, il procedimento contrario.

La simpatia con cui il mondo islamico e la travagliata Turchia guardano e — nonostante tutto — guarderanno all'Italia, ci vale, penso, assai più di trentamila baionette. E, non pretendendo noi di occupare neppure un metro quadrato di territorio turco, ma volendo anzi concorrere, col nostro lavoro, colle nostre iniziative, colla nostra giovanile attività, coi nostri capitali, con la nostra possibilità civilizzatrice, al risollevamento delle vaste provincie dell'Anatolia centrale e meridionale che verranno attribuite alla nostra zona d'influenza, speriamo di poter contribuire alla pacificazione ed alla prosperità del Levante, meglio e con maggiore sicurezza che sciupando forze, danaro, energia e sangue in folli spedizioni militari.

Maffio Maffii

La delegazione ottomana per la pace

COSTANTINOPOLI, 26. — Il Governo ottomano ha fissato la composizione della Delegazione ottomana che sarà inviata a Parigi. Essa sarà presieduta dall'ex-Gran Visir Tewfik pascià e comprenderà il Ministro dell'Interno Rescid bey, il Ministro della Pubblica Istruzione Fehiddin bey e il Ministro dei Lavori Pubblici Gemil pascià.

Si fanno anche altri nomi, fra cui quelli del generale Mahmoud Moukhtar, ex-ambasciatore a Berlino.

Il comunicato ufficiale

SAN REMO, 26. — (Ufficiale). — Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina alle 11 alla Villa Devachan.

Erano presenti l'on. Nitti, l'on. Scialoja, Lloyd George, il conte Curzon, Millerand, Matsui, Haymans e Jaspar.

Prima di tutto il Consiglio ha approvato in presenza degli esperti militari, navali ed aeronautici le clausole aeree da inserire nel trattato con la Turchia. In seguito si è approvato un progetto che permetterà di ridurre gli oneri finanziari che dovranno pesare sulla Turchia per il fatto della permanenza delle Commissioni di controllo.

Il Consiglio ha discusso inoltre la questione dell'esecuzione del trattato di Versailles da parte della Germania.

Gli effettivi tedeschi nella Ruhr

PARIGI, 26. — Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che il Presidente della Delegazione tedesca ha fatto pervenire ieri alla Conferenza della Pace una nota, secondo la quale gli effettivi tedeschi attualmente nella Ruhr sarebbero stati ridotti alla cifra di diciassettemila uomini, autorizzata con l'accordo dell'agosto 1919.

La rivoluzione comunista in Jugoslavia

TRIESTE, 26.

Nei maggiori centri della Jugoslavia è scoppiata la rivoluzione comunista, di cui lo sciopero generale fu il preludio.

A Lubiana, durante un comizio nella maggiore piazza della città, tra la folla e la forza pubblica si venne ad un urto violentissimo, che degenerò in una vera battaglia. Poliziotti e gendarmi spararono senza pietà sulla folla operaia, che ebbe diciotto morti e settanta feriti. L'eccidio provocò enorme impressione in tutta la Jugoslavia.

Anche a Zagabria, dove il Governo si è rifiutato di confermare l'elezione del sindaco comunista, ebbe luogo un sanguinoso conflitto tra dimostranti e forza pubblica. Vi furono una ventina di morti e moltissimi feriti.

Un più tragico conflitto si svolse a Belgrado, dove, secondo notizie portate qui da alcuni viaggiatori, i soldati fecero fuoco sui dimostranti con le mitragliatrici. Specialmente sanguinosa fu la repressione innanzi all'Hôtel Moska, dove si ebbero un centinaio di morti.

Il Governo serbo per reprimere lo sciopero generale, inviò contro gli scioperanti bande di «comitagi» note per la loro ferocia.

Si annuncia che a Mariateresiopoli scoppiarono moti insurrezionali da parte dell'elemento magiaro contro la dominazione

Vedere in quarta pagina:

LA QUESTIONE DELL'ANATOLIA ALLA CONFERENZA DI S. REMO

Lo sciopero dei bancarii

Troppe volte si è detto che la borghesia italiana manca di coraggio; e, in certo senso, è vero. Non le fa difetto il personale ardimento fisico e militare, e larga prova ne ha dato durante la guerra il mirabile eroismo degli ufficiali usciti dalle sue file. Nè il coraggio occorrente alle iniziative commerciali ed industriali: dacchè è essa la quale ha compiuto il miracolo economico che è l'Italia d'oggi, creata contro e a dispetto di tutto e di tutti, per forza di volontà e di lavoro. Bensì le manca sino ad oggi — e si deve riconoscerlo — il coraggio politico, il quale non può derivare se non dalla coscienza storica di classe. E manca probabilmente questa coscienza, perchè non esiste da noi, sinora, per la classe borghese, quella storica tradizione che ad una classe, come ad una famiglia o ad una nazione, impone l'orgogliosa cognizione di sè medesima.

Tale tradizione avevano già in Europa solo poche borghesie, discese da precisa formazione storica, e così la inglese, la francese, la fiamminga ed olandese. Non gli altri Stati, od in minima parte, come la Germania; non noi. In Italia, il processo di formazione delle borghesie, che fu energico e vivace durante l'epoca dei comuni mercanti e delle repubbliche marinare, declinò col sorgere delle signorie e coll'affermarsi delle dominazioni straniere. Le borghesie decaddero, o presero veste d'aristocrazie, spesso oziose, inutili ed impoverite, ovvero si ridussero a ceti di professionisti.

Ciò spiega perchè, di fronte alla improvvisa marea che da ogni parte, spinta dal disagio universale che ha seguito la guerra, si avventa senza riposo contro ogni ordine costituito, la borghesia italiana non abbia saputo subito raccogliere e indirizzare a un fine comune le singole e pur vigorose forze ed energie che individualmente la compongono; spiega come, anzi, sia apparsa persino disorientata, smarrita e fiacca. Spiega sopra tutto come tale fiacchezza si sia palesata sempre maggiore, quanto più le manifestazioni di essa avvenivano in nome e forma collettiva. Spiega come questa borghesia, nella quale non scarseggiano, anzi sovrabbondano, forze e valori individuali, si sia ridotta arrendevole, remissiva e priva di combattività, quando parlavano per essa ed agivano le sue rappresentanze; e specie la massima di esse, lo Stato. Il quale, benchè teoricamente sia l'espressione di tutti i cittadini, non può non essere in pratica l'esponente della classe dirigente e dominante e dei suoi interessi legittimi; mentre mai come ora una classe dominante ha dominato così poco, e mai i suoi interessi sono stati peggio e meno assecondati.

Tuttavia, anche la borghesia italiana sembra cominciare a ritrovare nel pericolo le sue facoltà di resistenza, e da questa lotta nascerà, forse e definitivamente, la sua coscienza di classe. Che, se questo non fosse, meriterebbe essa il suo destino avvenire, quali che siano state le sue benemerenze nel passato. A Torino, come a Novara, si è dato prova di qualche vigore, forse inatteso dagli aggressori e provocatori. Il terreno della lotta non fu scelto dagli assaliti, ma venne loro imposto; e, mentre essi si palesarono disposti a cedere sulle questioni economiche, seppero tenersi fermi sopra le questioni di principio miranti a scalzare le fondamenta stesse sulle quali regge l'edificio attuale.

Il sistema, sovvertitore di ogni disciplina del lavoro, che volevasi imporre con le Commissioni Interne nelle officine torinesi, trovò opposizione tenace, risoluta ed incrollabile, e questa tenacia ebbe ragione.

Il Governo stette a vedere, in una riserva passiva, ed ebbe solo il merito, grande del resto, di saper contenere la lotta in limiti relativamente civili, così da impedire spargimento di sangue e gravi danneggiamenti della proprietà. Gli uomini che presiedono alle sorti dello Stato comprendono certamente che tale azione sovvertitrice, quando esce dalle pure e semplici competizioni economiche, è pericolosa per l'esistenza dello Stato medesimo com'è ora costituito. Ma troppe ragioni impediscono che tale comprensione si traduca in difesa organizzata di quel patrimonio collettivo che è rappresentato dalle istituzioni le quali ci reggono, e all'ordinamento dello Stato collegano quello della famiglia, quello della proprietà, le elementari nozioni dei diritti e dei doveri, degli atti antisociali e delle pene relative.

Oggi, un'altra occasione si offre — ed è quanto mai grave — perchè le classi borghesi provino le loro attitudini di resistenza, dalle quali si esprime il loro diritto a vivere; ed è lo sciopero dichiarato degli impiegati bancarii di tutta Italia. Anche questo ha carattere assai più politico che economico. Coloro che dirigono, per fini personali e di partito ma non certo nell'interesse delle masse che dicono rappresentare, il movimento attuale, hanno presentato alle singole Banche un Memoriale, sul contenuto del quale non è il caso di soffermarci lungamente. Bensì importa notare che, in tale Memoriale, vi sono, come di consueto, due elenchi di rivendicazioni, economiche e morali; e le seconde seguono anche nell'ordine materiale, le prime. Le Banche, a quel che sembra, si sono mostrate disposte ad esaminare e discutere le prime, per quanto chiaramente esorbitanti. Per contro, non pare che vogliono consentire alle seconde, asserendo che le proposte dei federati implicano semplicemente lo annullamento di qualunque criterio di disciplina e di gerarchia e consegnano praticamente l'ordinamento amministrativo degli Istituti in mano agli eletti del personale. I federati invece, volevano discutere per prime, e magari per sole, le proposte di nuovi ordinamenti. In altre parole, la lotta parrebbe impostata in termini simili a quelli che servirono come campo di battaglia a Torino: le commissioni elette dagli organizzati vogliono dirigere esse gli enti sui quali vivono e dei quali essi tendono ad appropriarsi.

Posta così la questione, è superfluo dire come sia nostro voto che le Banche mantengano con energica fermezza la loro linea di difesa, nella quale non difendono soltanto se stesse. E non vogliamo esibire facili dimostrazioni sulla specialissima delicatezza degli organismi bancarii, la quale rende, più in essi che in qualunque industria, necessaria la sicurezza di direzione nelle mani di chi dirige.

Noi vogliamo invece considerare le Banche soltanto come esponente massimo degli interessi di quella borghesia alla quale apparteniamo, e che non ha abdicato sinora al proprio diritto di esistenza.

E vogliamo credere che lo Stato, in questa occasione di così vitale importanza, saprà almeno proteggere la libertà del lavoro, la integrità delle persone e delle cose, e rinunciare ad interventi i quali, dettati dal desiderio di pace sociale, apparecchiano invece nuove guerre, rovesciando il senso del motto lasciatoci dalla sapienza Romana. Perchè, a volere la pace ad ogni costo ed a qualunque condizione, si finisce per rendere inevitabile la guerra.

Domande, fatti e cifre

A proposito poi della sostanza della vertenza attuale, ci vengono fornite queste informazioni sulle domande e pretese della Federazione degli impiegati bancarii, e sulle condizioni di cui questi fruiscono già attualmente. Crediamo utile dare questi fatti e queste cifre.

Tutti sanno infatti come siano invidiate le carriere bancarie e quante pressioni vengono fatte alle Banche per farlo assumere personale delle migliori classi sociali. Ora, quando si vede che, all'insaputa degli stessi impiegati (poichè la loro grande maggioranza non conosce nemmeno il contenuto del Memoriale) si fanno richieste analoghe a quelle che hanno dato luogo allo sciopero di Torino, il sospetto che si tratti di mire politiche si traduce in certezza. Vediamo infatti che alle famose «Commissioni Interne» dovrebbero essere attribuite facoltà di questo genere:

(Articolo 33 del Regolamento). Nessuna assunzione, nomina, nessuna promozione, nessun licenziamento, nessuna misura disciplinare, nessun cambiamento nelle condizioni del servizio è possibile nell'Istituto senza l'approvazione della Commissione Interna.

(Articolo 34). I membri della Commissione interna (che possono essere impiegati o fattorini) hanno il diritto e il dovere di controllare tutta l'opera della Direzione nei riguardi del Personale, di prender visione in qualunque momento e di farsi interpreti dei colleghi presso la Direzione nel denunciare eventuali insufficienze, lacune, ingiustizie.

(Articolo 35). Per l'opera che i membri della Commissione Interna compiono a sensi degli art. 32, 33, 34 essi non sono passibili di punizioni di sorta nè di traslochi.

Con altri articoli (articoli 23 e 24) i membri della Commissione Interna, anzi gli esponenti della Federazione in genere, si attribuiscono implicitamente il diritto di andare in giro per l'Italia, con licenze straordinarie, per attribuzioni inerenti al loro mandato.

(Articolo 23). Le licenze straordinarie concesse dalla Direzione per motivi di famiglia non pregiudicano il diritto alla licenza ordinaria annuale. Lo stesso dicasi per eventuali licenze straordinarie neces-

sarie agli esponenti della Federazione per attribuzioni inerenti al loro mandato.

(Articolo 24). I permessi straordinari di cui sopra *dovranno* essere concessi dalla Direzione e, se di durata ininterrotta non superiore a due mesi, non daranno luogo a sospensione di stipendio.

Cosicchè gli esponenti della Federazione potranno andare in giro per due mesi di seguito — tutto pagato — riprendere servizio e dopo pochi giorni assentarsi per altri due mesi e via dicendo.

Naturalmente pretenderanno poi il rimborso delle spese di viaggio e una trasferta che, con molta previdenza, stabiliscono come segue.

(Articolo 28 lett. d.) ad una diaria di L. 100 per gli impiegati con lo stipendio da L. 6000 in più. (Si noti che allo stipendio di oltre L. 6.000 si giungerebbe, stando alle tabelle del memoriale, dopo 6 anni di permanenza nell'Istituto) L. 75 per gl'impiegati da L. 3.800 a 6.000 (lo stipendio di lire 3.800 è il minimo per gl'impiegati di prima categoria; per es: un ragazzo di 17 anni uscito dall'Istituto Tecnico) ecc.

Una disposizione assai significante è la seguente: Siccome i provvedimenti economici dovrebbero avere effetto retroattivo e dovrebbe quindi esservi un pagamento di arretrati, essi arretrati dovrebbero essere corrisposti nella misura dell'85 % agli impiegati federati, il residuo 15 % alla Federazione. *Agl'impiegati non federati nulla!*

Ora siccome la Banca accordando dei miglioramenti dovrebbe accordarli a tutti, perchè il Memoriale riguarda federati e non federati, la Banca si troverebbe esposta per gl'impiegati non federati a pagare due volte gli arretrati: una volta al personale e una volta alla Federazione.

Questi chiarimenti dimostrano all'evidenza le mire politiche più innanzi accennate dei dirigenti del movimento.

L'esame poi delle richieste economiche conferma la volontà assoluta di tali dirigenti di non voler venire ad un accordo sperando di gettare nel funzionamento bancario uno scompiglio che si rifletterebbe nel paese.

Senza dilungarci daremo qualche esempio:

Un ragazzo di 18 anni con la licenza d'Istituto Tecnico, a Roma, dopo un anno di tirocinio avrebbe diritto:

Stipendio minimo	L. 4.200
Caro-viveri	» 2.400
Indennità di residenza	» 1.200
Gratificazioni minime	» 1.050
Contributo della banca alla Cassa di Previdenza (minimo dello stipendio)	» 840
Totale	L. 10.290

più le tasse che per l'art. 17 sono tutte indistintamente a carico degl'Istituti, anche se la legge dispone che sono a carico delle persone e non ammette il rimborso!

E tutto ciò è «un minimo» perchè se l'impiegato ha a carico qualche ascendente, o moglie, o figli (anche naturali) o fratelli minori di 18 anni, sono altre L. 25 al mese per ogni persona a carico, che gli spettano; che se fosse un semplice capo-reparto, altre L. 600 a 900 annue, come assegno di carica; se fosse cassiere altre lire 2.600 per indennità di ufficio e altre 1.500 lire per indennità di rischio!

Si faccia un confronto coi poveri professori d'Università, coi poveri Magistrati, con tanta altra povera gente in confronto di un ragazzo che appena uscito dalla scuola ha la fortuna di entrare in Banca!

Un commesso di secondo grado, cioè un usciere, a Roma, che non abbia maneggio o custodia di valori, a 19 anni (dopo due anni deve passare al 1.o grado):

Stipendio	L. 3.000
Caro-viveri	» 2.400
Indennità di residenza	» 1.200
Gratificazioni minime	» 1.350
Contributo della Banca al Fondo di Previdenza	» 600
Totale minimo	L. 8.550

più le tasse e tutti gli accessori analogamente a quanto abbiamo visto per gl'impiegati.

Diamo qualche altro esempio: Prendiamo un vecchio impiegato d'ordine, un copista che per essere stato nella Banca od in altre aziende, abbia diritto ad un'anzianità di 24 anni di servizio. Ve ne sono molti in Banca di questi bravi uomini che rendono assai scarsamente, ma che le banche hanno tenuto al loro posto per un senso di pietà retribuendoli modestamente. Uno di essi, a Roma, con 3 persone di famiglia a carico, avrebbe diritto:

Stipendio	L. 7.200
Caro-viveri	» 4.800
Indennità di residenza	» 1.200
Gratificazioni minime	» 3.000
Indennità di famiglia	» 900
Fondo di Previdenza	» 1.440
Totale minimo	L. 18.540

E cioè quasi quanto un Ministro!

E potremmo continuare in questo lavoro di spigolamento del Memoriale con sorprese sempre crescenti.

Vediamo qualche altra disposizione, per esempio quella del lavoro straordinario, di cui gl'impiegati stessi possono creare la necessità.

Premesso che il lavoro ordinario è di 7 ore dal lunedì al venerdì e di 4 il sabato — totale 39 per settimana, il capitolo 7 del Memoriale stabilisce che esso deve essere retribuito in ragione del 200 % della attuale retribuzione, compreso stipendio e ogni accessorio (caro-viveri, indennità di residenza, ecc.). Non osiamo fare il conto di quanto verrebbe a costare un'ora straordinaria di lavoro. Tutto ciò accade a pochi mesi di distanza dalla presentazione di altro Memoriale che fu, per troppo condiscendenza, dalle Banche interamente accettato, senza preavvisi di sorta, senza trattative di sorta. E si rompe su una semplice questione di procedura!

Tutto ciò sarebbe ridicolo se non fosse anche estremamente doloroso. Nessuna attenuante può esservi per i pochi agitatori che per reconditi fini hanno lanciato quest'altra grave sfida al Paese. Le Banche se dovessero subire imposizioni simili, che porterebbero le loro spese al triplo del presente, avrebbero minacciato la loro stessa esistenza e certamente tutte le loro piccole Filiali, che pure tanto bene hanno fatto e fanno nei piccoli centri, dovrebbero immediatamente essere chiuse.

Il funzionamento delle Banche è normale

Lo sciopero proclamato dagli impiegati delle Banche non ha impedito che il loro funzionamento abbia continuato ad essere quasi perfettamente normale, e di ciò va data lode a una notevole parte del personale stesso, circa il 50 per cento, che ha sentito il dovere di non disertare gli uffici, ed ai clienti delle Banche che con molto buon senso si sono limitati a compiere agli sportelli le operazioni strettamente necessarie. In tal modo tutto ha potuto procedere in piena tranquillità e regolarità. Quanto al personale direttivo, non occorre dire che esso si è recato alle Banche al completo e anche completa è stata la presenza dei procuratori, quantunque fra di essi ve ne fossero molti confederati. La maggiore percentuale di astenuti è stata fra il basso personale. Secondo l'esempio dato dagli operai, neppure gli scioperanti bancari hanno mancato di organizzare squadre di sorveglianza e di cercare di costringere i volonterosi a non recarsi negli uffici. Ma i loro tentativi sono riusciti quasi assolutamente infruttuosi. A titolo di lode va segnalato il personale femminile che, resistendo ad ogni intimazione, si è recato alle Banche quasi compatto.

Per accordi intervenuti fra le direzioni dei quattro maggiori Istituti bancari, sono state chiuse tutte le Agenzie, ed il loro personale e tutte le rispettive funzioni sono state accentrate nelle sedi principali. Le direzioni stesse hanno diffidato il personale, con lettere individuali, a riprendere immediatamente servizio, sotto pena di sospensione dall'impiego, salvo ulteriori provvedimenti che potrebbero condurre sino alla rescissione del contratto di lavoro.

Il concordato decaduto

MILANO, 26. — L'Associazione bancaria italiana comunica:

«La Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto e il Banco di Roma, di fronte allo sciopero del personale dichiarano che senza pregiudizio di quei miglioramenti economici che già affermarono di voler accordare, al che gli istituti stessi sono tuttora disposti, considerano fin da oggi decaduto ad ogni effetto il concordato stipulato lo scorso anno con la Federazione dei Bancari».

A ROMA

A Roma lo sciopero si è iniziato stamane, dopo un comizio tenuto sabato a sera nella Sala dei Parrucchieri in via Cavour; ma il movimento si presenta sin d'ora come un insuccesso.

Al *Banco di Roma* si è presentato al lavoro — ed ha preso servizio — il sessanta per cento del personale; il cinquanta per cento del personale ha preso lavoro alla *Banca Commerciale*, al *Credito* ed alla *Banca Italiana di Sconto*. Alla *Commerciale* tre dei membri della Commissione interna hanno inviato le loro dimissioni alla Federazione, e sono in ufficio a lavorare. Fuori dei quattro massimi istituti di credito sostano guardie regie ed agenti investigativi. Gli scioperanti si sono riuniti a comizio alle 11 alla Sala Taglioni e circa seicento persone sono intervenute.

Le Banche dichiarano dimissionario il personale che non si presenterà subito al lavoro; intanto con appositi avvisi esse avvertono la clientela di limitare le operazioni a quelle necessarie.

A NAPOLI

NAPOLI, 26. — Hanno stamane iniziato lo sciopero nella nostra città gli impiegati delle quattro principali banche: *Banca Commerciale, Banca Italiana di Sconto, Banca di Roma e Credito Italiano*.

Gli impiegati delle altre banche non hanno ancora aderito allo sciopero.

AD AQUILA

AQUILA, 26. — Questa mane gli impiegati del Banco di Napoli e della Banca Italiana di Sconto hanno scioperato.

A FIRENZE

FIRENZE, 26. — Nel comizio tenuto sabato sera i bancari approvavano ad unanimità di attuare lo sciopero del personale dei grandi Istituti della città a cominciare da oggi lunedì e di condurlo fino al raggiungimento completo dei «desiderata» inviati agli Istituti stessi. Lo sciopero è cominciato da stamani e prosegue calmissimo.

A PALERMO

PALERMO, 26. — Oggi gli impiegati bancari si sono astenuti dal lavoro. Allo sciopero però non hanno partecipato gli impiegati degli istituti di emissione e cioè quelli della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia.

AD ANCONA

ANCONA, 26. — Questa mattina lo sciopero dei bancari è completo nelle filiali dei grandi Istituti di credito.

A GENOVA

GENOVA, 26. — Questa mattina i bancari si sono posti in sciopero. Nessun incidente.

Consigli comunali disciolti

Con recenti RR. Decreti, su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri, sono stati sciolti i seguenti Consigli Comunali e nominati Regi Commissari i signori a fianco di ciascuno di essi indicati:

Villalago (Aquila) Lupi Domenico; Cavriglia (Arezzo) Orlandella dott. Angelo; Marciano (Arezzo) Riccini dott. Bruno; Breno (Brescia) Morandini rag. Damiano; Duronia (Campobasso) Berardi cav. dott. Savino; Montespertoli (Firenze) Palella Umberto; Roccavignale (Genova) Piano Luigi; Camerino (Macerata) Capelli cav. dott. Vinc... (Messina) Modica Giovanni; Fiumedinisi (Messina) Fiandaca avv. Calogero; S. Giovanni a Teduccio (Napoli) Ciccia cav. Fabrizio; Seccava (Napoli) Vincenzo cav. Augusto; Vigevano (Pavia) Picchioni rag. Roberto; Bernalda (Potenza) Santero avv. Felice; Bagnorea (Roma) Venturi cav. Vittorio; Corchiano (Roma) Martucci avv. Giulio; Badia Polesine (Rovigo) Palmieri cav. Federico; Corbola (Rovigo) Veronese avv. Giuseppe; Crespino (Rovigo) Princigalli dott. Antonio; Donada (Rovigo) Rapinato dott. Arturo; Ceiba (Rovigo) Carli Catorino; Massa Superiore (Rovigo) Ferracini cav. avv. Vittorio.

Per una intesa fra Spagna e Italia

MADRID, 26. — Nel giornale di Madrid *A B C*, uno scrittore germanofilo, fino ad ora ostile all'Italia, ha iniziato una serie di articoli intitolati «La nostra politica internazionale», in cui, dopo aver segnalata la probabile prossima rivalità anglo-francese, dice doversi ora contar molto anche sull'Italia e prosegue: «prima del 1914 l'Italia già figurava fra le potenze di prim'ordine, ma era la più debole. Oggi, per il suo aumento di territorio e di popolazione può equipararsi alla Francia e, se avrà la fortuna di aver come sempre un uomo di Stato perspicace, è possibile che si sostituisca alla Francia nel primato delle Nazioni latine. E' innegabile che l'Italia, nella sua orientazione, dà prova di un maggior senso pratico che non la Francia. L'Italia, avendo ora realizzate le sue aspirazioni, procura di attutire i rancori derivanti dalla guerra. La sua situazione economica e i conflitti sociali la inducono naturalmente alla pacificazione degli animi.

«Convinto della necessità della solidarietà economica fra tutti i paesi di Europa, comprende che occorre aiutare anzichè esasperare i vinti. Essa agisce come un calmante necessario dopo quattro anni di lotta. Fra Spagna e Italia non vi sono motivi di discordia nè in Europa nè in Africa. Nel Mediterraneo nulla impedisce che procediamo di comune accordo. Per tutto ciò sembra logico un ravvicinamento fra i due paesi. Una *entente*, che le circostanze richiedessero, potrebbe convertirsi in alleanza.»

Per lo sciopero generale dei ferrovieri francesi

PARIGI, 26. — Il Congresso dei ferrovieri ha approvato ieri un ordine del giorno in cui si dice che lasciando da parte ogni questione di tendenza e di concessione il Congresso è d'accordo sulle rivendicazioni generali presentate dalla Federazione e cioè: 1. la nazionalizzazione delle ferrovie; 2. la reintegrazione dei licenziati; 3. la sospensione delle inchiesta giudiziario; 4. il riconoscimento del diritto sindacale.

DALL'ESTERO

Da Washington si annunzia ufficialmente che i ribelli messicani hanno preso Tobolampo e Guamas. Huerta ha assicurato per telegrafo che la vita e i beni degli stranieri nello Stato di Sonora saranno rispettati.

I delegati del partito socialista italiano on. Della Seta e on. Vella, giunti a Budapest sabato, si sono recati a far visita al Presidente del Consiglio Simonyi Semedam e si recheranno ad Hajmasker a visitare il campo degli internati.

Il Prestito nazionale italiano ha raggiunto a Montevideo la somma di 101 milioni.

La Conferenza fra i rappresentanti delle miniere e i delegati del sindacato, si è chiusa iersera a Parigi con accordi in seguito ai quali il Presidente della commissione amministrativa dell'Unione dei sindacati operai dell'Alsazia Lorena ha dato telefonicamente a Strasburgo l'ordine di cessare lo sciopero generale.

Gli impiegati industriali austriaci manifestano una tendenza alla conciliazione. *Lo sciopero delle industrie di vitale importanza è stato aggiornato.*

La cerimonia del giuramento delle reclute del reggimento «Savoia 6.o» si è svolta con grande solennità a Madrid. Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia barone Fasciotti ed il personale dell'Ambasciata al completo. Il comandante del reggimento, rivolgendosi alle truppe sotto le armi, ha esaltato l'eroismo di Re Vittorio Emanuele III, dell'esercito e del popolo italiano, invitando i soldati a seguire il fulgido esempio.

Il Ministro germanico per gli Affari Esteri ha ricevuto sabato l'incaricato d'affari d'Italia comm. De Martino.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

(*Seduta del 26 aprile*)

Il sindaco *Apolloni* apre la seduta alle 17,30. Si riprende subito la discussione generale sul bilancio e ha la parola *Giammarino*, il quale constatato il disavanzo di quaranta milioni, non trova nè giusto nè sufficiente che la Giunta — come unica soluzione possibile — abbia prospettato l'aiuto e il contributo che il Governo dovrebbe portare al comune di Roma, quale Capitale del Regno. Può il Governo addossarsi un onere di quaranta milioni annui? Come soluzione, questa non pare la più adatta e tanto meno la più probabile. L'Amministrazione stessa dovrebbe aver la capacità di affrontare il problema e di coprire il disavanzo con mezzi propri.

Questa ultima frase provoca le proteste del Consiglio, che ribadisce sul dovere che incombe appunto al Governo verso la capitale. L'oratore, proseguendo, afferma che il Comune non ha neppure richiesto tutto il possibile dai contribuenti di Roma: conclude quindi con l'invocare nuove tasse...

Grisostomi dichiara che si son fatte troppe spese, che non si può dire abbiano avuto un correlativo utile generale. Cita ad esempio come sia risultata eccessiva la spesa per il personale avventizio. Passando in un altro campo, nota che le condizioni dei contratti per appalti d'opere pubbliche sono state il più delle volte insufficienti e tutt'altro che onerose. Vorrebbe che si specificassero e precisassero una buona volta — con una netta e inderogabile distinzione — quali sono le spese che debbono gravare sul Comune e quali dovrebbero invece addossarsi al Governo. Occorrerebbe anzi, in questo senso, un voto del Consiglio chiaro ed esplicito.

Capuano non trova che l'attuale bilancio sia un documento di sincerità, in quanto, se così fosse, proprio non deporrebbe del tutto a favore della presente amministrazione. S'indugia quindi in un esame e in una critica particolare dei servizi pubblici.

Sprega polemizza con Grisostomi in materia d'appalti.

Da più parti si chiede la chiusura, che è senz'altro approvata.

Per gli avventizi della nettezza urbana

La Giunta nella sua ultima adunanza, accogliendo le domande presentate con apposito pro memoria dagli avventizi della Nettezza Urbana per mezzo della loro Associazione sindacale, ha deliberato: 1.) di estendere agli avventizi stessi l'indennità di caro viveri nella stessa misura già concessa agli stabili; 2.) di consentire anche agli avventizi il riposo settimanale; 3.) di provvedere per un'indennità di assistenza durante i periodi di malattia.

Un movimento per l'assistenza materna

Ieri, all'Università, il prof. Rossi-Doria, con una bella conferenza sull'*assistenza materna ed infantile* ha voluto *iniziare un movimento*, che condurrà — come egli ha detto — ad una *costituente del nostro regime di assistenza sociale*.

Egli ha rilevato che per tutte le forme di assistenza, ma in modo speciale per quella, fondamentale, dell'assistenza al fanciullo per mezzo della madre, manca la necessaria organizzazione, mancano sopratutto i mezzi finanziari adeguati. Lo Stato deve intervenire, non organizzando esso questa assistenza, chè non lo potrebbe senza costituire un'altra impacciante burocrazia, ma coordinando le opere esistenti ed istituende e provvedendo al loro stabile finanziamento. Il Rossi Doria non ha alcuna fiducia nell'assicurazione malattie, che secondo il progetto già pronto, dovrebbe anche provvedere all'assistenza materna ed infantile, e ne dice le ragioni. Crede necessaria una assicurazione speciale, obbligatoria, per tutti i bambini fino ai 15 anni, e per tutte le donne fino ai 50, senza alcuna esclusione. Altri crede miglior mezzo una *tassa sui celibi*. Buon mezzo anche questo. Comunque bisogna provvedere. Questa è la funzione dello Stato.

Passando alla terza parte della conferenza sulla *missione della donna* fa rilevare che questa missione coincide a puntino col programma di pace della Lega della Società della «Croce Rossa» che è costituito da questi tre punti: conservare ed accrescere le fonti della salute, combattere tutte le cause delle malattie e della loro diffusione, addolcire in tutto il mondo le umane sofferenze. Tutte le donne, di qualunque fede politica e religiosa dovrebbero iscriversi alla «Croce Rossa», oggi rinnovata, per svolgere questo magnifico programma di pace, formando la *internazionale del bene*, al disopra di tutte le possibili lotte fra i popoli e fra le classi, perchè e classi e popoli, quanto più ardentemente si combattono fra loro, hanno il bisogno comune di ricercare il bene, di sfuggire il male, di elevarsi dalla materialità della vita bruta alle più alte idealità dello spirito. Questa necessità comune, alla quale corrisponde un comune desiderio di giustizia sociale e di pace fra gli uomini, richiede un'azione comune, un'intesa, un programma. Questa è la missione della donna: concretare il programma, svolgere l'azione di amore e di pace, azione conservatrice indispensabile, e difendere, sotto la guida di un organismo internazionale quale è la «Croce Rossa», la salute fisica e morale del mondo; portare ovunque, accanto al conforto della fede nel bene, l'aiuto della scienza che ci insegna le vie per sottrarci al male.

Il prof. Rossi Doria ha invitato per questo alla sua conferenza le rappresentanti di tutte le Associazioni femminili di cultura, perchè in altre riunioni possa compiersi il lavoro comune di preparazione per la grande opera di assistenza sociale.

Asterischi

La Regina Madre agli Istituti Orano. — Sabato sera gli abitanti del Testaccio ebbero l'ambito onore di una visita della Regina Madre. L'Augusta Sovrana volle conoscere da vicino gli Istituti di Assistenza Sociale «Domenico Orano», ai quali da molti anni dà il suo valido appoggio. Accompagnata da dame e cavalieri di corte e guidata da Emanuele Orano, che degnamente segue le orme del grande fratello defunto, si trattenne circa un'ora interessandosi con acume profondo alle diverse opere formanti gli Istituti. Chiamata più volte da una vera folla di testaccini dovette affacciarsi al balcone del primo piano sulla larga via Marmorta. Ebbe elogi vivissimi per il personale sanitario, didattico ed artistico, e baciò in fronte il piccolo Ennio-Maria Orano, che le offrì un fascio di rose bianche, simbolo della devota ammirazione di tutti.

Spettacolo di beneficenza. — Iersera, sotto il patronato di elettissime dame, ebbe luogo nella sala del Palazzo Taverna una recita a beneficio del fondo per l'Assistenza ai poveri infermi. La festa ebbe un grande successo. I giovani attori recitarono meravigliosamente. La signa Sabatucci, Maria Fasoli e tutte le attrici, Renato Paolani e gli attori, tutti indistintamente bravissimi, ebbero applausi infiniti dal pubblico numerosissimo: oltre 800 persone.

«Goldoni e il suo secolo». — L'avv. Vincenzo Sechi ha tenuta nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, davanti ad un colto e numeroso pubblico la IV Conferenza dell'Accademia di Cultura Classica presieduta dall'avv. Micucci.

L'oratore seppe felicemente rievocare l'immortale figura del gran commediografo ricordando i varii episodi della sua vita, le principali commedie e la grande influenza che ha avuto su di lui il secolo e l'ambiente allegro di Venezia, il paese dell'«eterno Carnevale».

L'interessante conferenza fu alla fine vivamente applaudita.

Commemorazione del Tasso. — Ieri mattina, al Gianicolo, nel convento di Sant'Onofrio l'anniversario di Torquato Tasso è stato commemorato dal prof. Luigi Pasquali, davanti a numeroso pubblico, a cui l'oratore ha egregiamente rievocato la figura e i tempi del grande poeta.

Il nostro amico cav. Umberto Polidori, distinto ed apprezzato funzionario del Ministero della guerra, è stato con Sovrano motu-proprio nominato ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

All'Associazione Popolare Testaccio, mercoledì, 26, alle 20 nella Sala Clemson (Via Bodoni, 39) l'on. dott. Mario Cingolani terrà una conferenza: «Popolari e socialisti nel momento presente».

Il Maestro Revello. — Trovasi fra noi inviato dal Governo dell'Uruguay per conoscere i programmi che in Italia e in Francia si è fatto nei riguardi dell'educazione fisica e dell'arte schermistica, il nostro illustre e caro amico Nicola Revello.

Il maestro Revello già allievo del comm. Carlo Pessina appena conseguito il diploma di perfezionamento come maestro di scherma e di educazione fisica della scuola Magistrale militare dell'Uruguay, seppe subito eccellere per la sua arte non solo, ma per il suo metodo di valoroso insegnante. Egli in breve tempo formò una schiera numerosa di forti schermitori ed allenò centinaia di allievi in una metodica scuola di esercizi fisici, sicchè in un breve giro di anni la scuola dell'Uruguay assurse a fama invidiabile.

Questo valente schermitore si è comportato nei vari tornei ed accademie di scherma non solo in Italia, ma anche in Francia, nella Spagna e nelle Americhe, riuscendo sempre a piazzarsi fra i più forti campioni europei e destando l'ammirazione del pubblico.

Italiano di sangue, ma nato a Montevideo, non ha mai dimenticato il nostro paese ed i suoi colleghi di arte, che con piacere oggi lo vedono fra loro.

La federazione schermistica degli insegnanti d'Italia a rendere doveroso omaggio all'illustre maestro ed amico ha voluto offrirgli un vermout d'onore. E' intervenuto un numeroso stuolo di valorosi maestri e parecchi amici e dilettanti di scherma. Non è mancato il direttore della nostra gloriosa Scuola Magistrale comm. Carlo Pessina il quale col suo intervento e con la sua parola ha voluto dimostrare il suo affetto e la sua stima per l'allievo, che ha saputo così bene illustrare ovunque l'arte italiana come maestro e come schermitore.

Il maestro Sassone ha fatto un'inno all'arte del maestro Revello al quale porse il saluto di tutti i colleghi, ed amici. Il Maestro Angelillo e Ottaviano hanno anch'essi parlato con calore ed affetto.

Prese ultimo la parola il maestro Revello, il quale commosso per la grande manifestazione di stima avuta, ringraziò il grande maestro Pessina i colleghi ed amici tutti, dichiarando che egli è ben fiero di aver potuto dimostrare fuori d'Italia la bontà e l'eccellenza della scherma italiana e che la manifestazione di oggi è il miglior successo che egli poteva ambire.

Gli studenti delle Secondarie serali hanno iniziata una dignitosa agitazione per ottenere che le scuole da essi frequentate siano, a tutti gli effetti, equiparate alle scuole diurne con le quali hanno in comune i programmi. Non sembra in realtà giusto che questi giovani, che sacrificano le ore della sera, dopo il lavoro diurno, per il vantaggio della loro educazione, dopo aver felicemente superato le prove nelle loro scuole siano obbligati a sostenere di nuovo tutti gli esami del triennio delle scuole diurne per conseguire il titolo legale della licenza.

Il pranzo alla Missione finlandese

Il conte Carlo Sforza, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, ha dato ieri sera un pranzo in onore della Missione straordinaria finlandese.

Vi assistevano il signor Holsti, ministro degli esteri di Finlandia, il signor Kotonen, vice presidente della Dieta finlandese, il Capo di Stato maggiore dell'esercito finlandese con gli altri membri della Missione gli on. ministri Torre e Ferraris, il ministro Mattioli, il generale Cittadini e diversi funzionari del Ministero per gli Affari esteri.

Sono stati scambiati brindisi fra l'on. Sforza ed il Ministro degli Esteri finlandese.

La premiazione delle "Samaritane,,

La scuola Samaritana ha chiuso l'altro giorno la sua vita di guerra distribuendo le onorificenze alle Infermiere che hanno prestato servizio negli Ospedali. Nell'Aula Magna del Collegio Romano affollatissima, oltre ai mutilati che erano venuti a rendere omaggio alle loro solerti infermiere, erano la Regina Elena patrona della scuola, il gen. Diaz, i generali Vaccari, Della Valle, il sindaco senatore Apolloni, il senatore Ciraolo, il colonnello Riva e altri numerosi rappresentanti della scienza, tra cui l'intero corpo insegnante della Scuola Samaritana.

Il Presidente prof. Giudiceandrea espose il lavoro compiuto lavoro che ha costato la vita a cinque infermiere: Giuseppina Bianchi, Elena Cristofolini, Mancaruso Armida, Bianca Oglialoro, Corradini Margherita, cadute vittime del dovere, pari nel sacrificio ai nostri più gloriosi soldati.

A nome delle Infermiere la marchesa Inconteri ha presentato alla contessa Mary Mecchi di Cellere, ispettrice della scuola di Roma, una medaglia d'oro come testimonianza d'affetto delle sue collaboratrici.

La Regina ha poi consentito a fregiare le premiate con le onorificenze concesse.

All'uscita la Sovrana è stata fatta segno di una simpatica dimostrazione dei mutilati.

Dal sabato al lunedì

Per oltraggio alla forza pubblica. — Essendosi intrattenuti a cantare canzoni offensive sotto la caserma della Guardia Regia al Viale delle Milizie, sono stati arrestati stanotte Guglielmo Durante, Gioacchino Varchi, Flavio Borsari, Guglielmo Praietti, Tullio e Giuseppe Tozzi, Alessandro Marzi e Cesare Corsi.

Dalla moglie Caterina Menghi, di 22 anni da Roma, è stato ferito iersera alle 23 — sotto il colonnato di S. Pietro — con un colpo di coltello al fianco il sellaio Guglielmo Cirelli, di 22 anni, romano, abitante in Borgo Pio 175, noto nel popolare rione col nomignolo di *Gugliermone* e non del tutto sconosciuto all'autorità di P. S..

La causa del ferimento va ricercata in antichi dissapori sorti fra i coniugi per ragioni d'indole, diremo così, finanziaria, pretendendo la Menghi la consegna da parte del marito del salario da lui riscosso in fin di settimana.

Il Cirelli a S. Spirito è stato trattenuto in osservazione. La Menghi è latitante.

E' stato arrestato perchè responsabile di truffe ai danni della ditta Embert, il tenente Fabio Vasta di 24 anni da Palermo.

Presso Cassino si è rovesciato iersera un camion carico di gitanti. Quattro persone sono state trasportate al Policlinico e giudicate guaribili in pochi giorni.

Un furto di 16 mila lire ha patito l'altra notte, sul treno Foggia-Roma il commerciante Sannio Ledogana di 26 anni da Orianova. La autorità di P. S. sta facendo indagini.

Per il razionamento dei viveri

Il primo maggio prossimo andranno in vigore le norme circa il razionamento del pane, della pasta, del riso, del granoturco e dello zucchero.

Il Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti ha invitato i prefetti, con una recente circolare, a curare, secondo la migliore esperienza, l'applicazione di tali norme, al fine di evitare diversità di sistemi e di razioni nei vari Comuni. E' stata anche richiamata l'attenzione dei Prefetti, e quindi dei Sindaci, sulla necessità di predisporre un ben organizzato servizio di prenotazioni per modo che ogni consumatore abbia la sicurezza di trovare presso il fornitore da lui scelto i generi prenotati, senza inutili ingombri od affollamenti presso gli spacci.

E' stata inoltre disposta la più efficace sorveglianza circa il numero delle tessere e la quantità di generi effettivamente distribuiti ai consumatori, prenotati presso ciascuno spaccio, per evitare che la merce sia sottratta alla distribuzione, attraverso le forme prescritte, per essere poi rivenduta di contrabbando a più alto prezzo.

I sarti

Ecco l'ordine del giorno votato dall'Assemblea della Società Maestri e Negozianti Sarti e Sarte che riguarda le concessioni a titolo di caro vita: Per i tagliatori che esercitano la piena ed assoluta direzione tecnica viene concesso un aumento del 25 0/0 sugli stipendi inferiori a lire mille e del 15 0/0 su quelli superiori alle lire mille.

Per tutti gli altri tagliatori che non hanno le mansioni di cui sopra il premio di collaborazione per ogni taglio di vestiario viene aumentato del cento per cento. Per quelli che già godono di speciali concessioni l'aumento sarà del dieci per cento sullo stipendio attuale;

Per i lavoranti interni ed esterni: Lire tre e cent. 20 giornaliere ripartite in lire 0,40 per ogni ora lavorativa; Per gli aiutanti e maestranze giletaie e pantalonaie: Lire una e cent. 20 giornaliere ripartibili in lire 0,15 per ogni ora lavorativa; Per tagliatori ed operai in genere: Revisione trimestrale dell'indennità caro viveri avendo come base i numeri indici pubblicati dall'Ufficio Municipale del Lavoro. Tutte le concessioni di cui sopra sono subordinate alla ripresa del lavoro da parte dei tagliatori ed operai per lunedì mattina 26 corrente, ed in caso diverso saranno annullati tutti i contratti di lavoro vigenti.

Fra Galdino alla cerca...

Con questo titolo Luigi Ambrosini pubblica pei tipi dell'editore Vitagliano (Milano) un interessante libro polemico sui popolari e sulla formazione ancora lenta ed incerta della loro coscienza politica. Luigi Ambrosini sviluppa in queste pagine alcune delle idee che svolse al recente Congresso di Napoli. Il libro è della più vibrante attualità e si legge d'un fiato.

Meritata Onorificenza

Il sig. Giacomo Marzi, che con rara intelligenza e lavoro indefesso ha saputo impiantare e sviluppare i *Magazzini Casalinghi Marzi* che tanto fanno onore alla nostra città, ha avuto il piacere di vedere apprezzata e riconosciuta l'opera sua.

S. M. il Re lo ha nominato di *motu proprio* Cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre vive congratulazioni.

Gli Sport

Fortitudo batte Pisa con 2-0

La partita di Campionato che opponeva la *Fortitudo*, campione laziale, contro il *Pisa*, campione toscano, ha fatto accorrere ieri allo Stadio moltissima gente.

L'aspettativa non è andata delusa, perchè si è avuto occasione d'assistere a un incontro emozionante e giocato con accanimento dall'inizio alla fine. I *rosso-bleu* romani, nonostante apparissero più leggeri di fronte agli avversari tutti giovanottoni aitanti, hanno intessuto un giuoco abile e fine e nei primi venti minuti son riusciti a passare la rete avversaria per ben due volte: con due *goals* precisi e imparabili. Bisogna difatti por mente che alla difesa, della *porta* pisana c'era, come al solito, Dovichi, il popolare *portiere* toscano, che è considerato tra i migliori *guardiani* nazionali: e appunto a Dovichi si deve, se la sconfitta non è risultata anche più dura.

La *Fortitudo* s'allineava al completo, ma con il capitano Angelo Sansoni, quasi del tutto paralizzato per una contusione ad un braccio. Si può dire che tutti, i piccoli e bravi campioni di Roma, abbiano fatto del loro meglio; ma specialmente la difesa ha rifulso, quando nel secondo tempo i *pisani* hanno cercato accanitamente e comunque di aprirsi un varco, per segnare almeno il *goal* d'onore.

Al termine della partita, il pubblico ha invaso il campo, portando in trionfo i fratelli Sansoni e tutti gli altri, vincitori. Per la prima volta, ieri, abbiamo potuto renderci esatto conto dell'entusiasmo che, anche a Roma, il *foot-ball* suscita nella folla. Per tutta la durata del *match* è stato un continuo incoraggiare, chiamare a nome e, nei momenti più critici, la folla pareva addirittura sospesa, dietro al piccolo *pallone* conteso.

I *pisani* hanno giuocato piuttosto pesantemente e non hanno, com'è naturale, riscosso la simpatia del pubblico: il quale s'è mostrato, in ogni modo, correttissimo e veramente ospitale.

Dopo la vittoria di ieri, la *Fortitudo* ha acquistato serie *chances* di vittoria, perchè appunto il *Pisa* era la squadra più temibile e forte di entrambi i *gironi* del Campionato dell'Italia centrale e meridionale.

Le corse a San Siro

MILANO, 26. — S'è inaugurata ieri la stagione al nuovo campo di corse a San Siro. Tempo e terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO CERTOSA (vend. L. 4000, metri 1400): 1.o *Giano*, 56 1/2, dott. Lorenzini; 2.o *Rumianca*, 49; N. P.: *La Fornarina*, 60 1/2; *Osco*, 45. Totalizzatore: L. 9.30, 6.30, 3.

PREMIO TOTALIZZATORE (L. 6000, metri 1700): 1.o *Noto*, 59 1/2, di Bussate; 2.o *Boris*, 61 1/2. N. P.: *Petit Roi*, 61 1/2; *Certosa*, 48. Totalizzatore: L. 18.50, 7.50, 8.

PREMIO SCORNETTA (L. 6000, m. 900): 1.o *Zig Zag*, 54, di Oldaniga; 2.o *Livilla*, 52. N. P.: *Alma*, 52; *Tisa*, 52; *Lanciano*, 54; *Latina*, 52. Totalizzatore: L. 12, 7, 11.30.

PREMIO MONTE BIANCO (hand. disc. L. 15.600, m. 2000): 1.o *Calcabrina*, 60, di Oldaniga; 2.o *Lissa*, 46; 3.o *Venere de Medici*, 54. N. P.: *Pavone*, 61 1/2; *Ruysdael*, 48 1/2; *Dürer*, 47; *Rebo*, 50 1/2; *Novono*, 50 1/2. Totalizzatore: L. 32, 11.50, 12.50, 17.

PREMIO TRENTO (L. 20.000, m. 1200): 1.o *Ombert*, 57, di Oldaniga; 2.o *Rosmarin*, 50; 3.o *Villarosa*, 46 N. P.: *Galleria Borghese*, 55; *Larino*, 50; *Faretto*, 57; *Touvois*, 50; *Indomita*, 46.

PREMIO ARGEGNO (L. 3000, m. 1600): 1.o *Stalagnite*, 50 1/2, di De Montel; 2.o *Oppacchiasella*, 57; 3.o *Fly Away*, 57. N. P.: *Tagadom*, 56 1/2; *Atenea*, 56; *Lucia*, 46 1/2; *Avellano*, 57; *Elettra*, 50 1/2; *Picolet*, 40 1/2; *Flor de Habana*, 58 1/2. Totalizzatore: L. 18, 8, 7.50, 8.50.

PREMIO SESTO (L. 4000, m. 1300): 1.o *Iron*, 51, di De Montel; 2.o *Walkiria*, 52 1/2; 3.o *Gainsborough*, 56. N. P.: *Montenero* 53 1/2; *Rode*, 49; *Felix*, 61; *Silenos*, 50; *Soir d'hiver*, 51; *Alba*, 48; *Dragon de Villois*, 45. Totalizzatore: L. 17.50, 7, 11, 10.

Corse alle Cascine

Ecco i risultati delle corse alle Cascine:

PRIMO RIFREDI (hand. L. 3.000 m. 200): 1.o Fleurette 63 e mezzo di Costanti, 2.o Katy 47 e mezzo; 3.o Querciarella 40 Totalizzatore lire 6.50.

PREMIO DEL SERCHIO (L. 3.000, m. 2000): 1.o Didi 45 di Ballotta, 2.o Casa 304 kg. 56 e mezzo, 3. Lucio 46. N. P.: Mandreuccotta. Totalizzatore L. 26.50-8.50-6.

PREMIO PRIMAVERA (Lire 6.000, m. 200): 1.o Lagosta 51 di Oldaniga, 2.o La Fontaine 50 3.o Lord Allan 55 N. P. Babulco, S. Piero. Totalizzatore lire 25-13-13.50.

PREMIO DELL'ARNO (hand disc. Lire 25000 m. 2200): 1.o Sant'Angelo 55 di Giannelli-Viscardi, 2.o Cafaggio 50, 3.o Sally 56, 4.o La Colère 63 e mezzo. N. P.: Ad me! Pero, Dillo, Valse Royale, Tiberio rimasto al palo. Totalizzatore lire 74-13-18.

PREMIO VINCIGLIATA (L. 5.000, m. 3.400): 1.o Please 61 e mezzo di Carli, 2.o Sella 61 e mezzo, 3.o La Malmaison 46 e mezzo. N. P. Cecilia Metella, Filigera, Glorious Night. Totalizzatore Lire 32-17-21.

PREMIO DUCA D'AOSTA (A. L. L. 3000, m. 2.500): 1.o Rodelinde 75 di M. Charles, 2.o Trentatre 76 e mezzo, 3.o Malgo 65, N. P. Siberian caduto. Totalizzatore lire 13.50-16-18.

Il raid Roma-Tokio

DELHI 21 (ritardato). — E' qui giunto, atterrando alle ore 9.30 e proveniente da Karachy, il capitano Ranza che, su apparecchio S. V. A., compie il «raid» Roma-Tokio.

CANTON, 21 (ritardato). — E' qui giunto, proveniente da Hanoi, il tenente Masiero che su apparecchio S. V. A. sta compiendo il «raid» Roma-Tokio.

Il valoroso aviatore è stato cordialmente festeggiato essendo egli il pilota del primo apparecchio che tocca il suolo cinese, proveniente dall'Europa.

Sulla riforma dell' Insegnamento artistico

Arte moderna e Arte medioevale

La Commissione nominata dal Sottosegretario e dal Direttore generale alle B. A. per la riforma dell'insegnamento artistico in un primo periodo di adunanze ha gettato di tale riforma la base. Che consisterebbe nel sostituire al duplice avviamento all'arte risultante ora dalla separazione tra Scuole artistico-industriali e Accademie di Belle Arti, un nuovo corso del quale le Scuole artistico-industriali sarebbero il primo grado e le Accademie di Belle Arti l'ultimo.

Tuttociò naturalmente non senza profondi mutamenti agli istituti stessi da ravvicinare e unificare come le successive tappe di una sola via. Le nuove Scuole artistico-industriali cui darebbe accesso la licenza della 6.a elementare, suddivise in due corsi di cinque anni complessivamente, e di uno facoltativo di perfezionamento di due anni, sarebbero caratterizzate dallo studio pratico delle tecniche connesse al legno, al ferro, al vetro ecc., e larghissimamente diffuse in tutta Italia a seconda delle tradizioni locali, e delle locali materie prime. Le Accademie di Belle Arti cui si passerebbe dalle predette scuole, consterebbero di un corso di quattro anni, nel quale verrebbero studiate la pittura, la scoltura (l'architettura avrà una scuola a parte) con le materie ad esse indispensabili come la prospettiva, l'anatomia, la storia dell'arte, e corrisponderebbero, grandemente ridotte di numero, all'ufficio di vere e proprie Università. Le massime facilitazioni di entrare ed uscire da tali corsi, con esami equiparati a quelli di ammissione suddetti e con titoli corrispondenti al tipo di scuole frequentate, renderebbero questo sistema agile e pieghevole ad ogni esigenza. Inoltre alla necessità di evitare una cristallizzazione dei metodi d'insegnamento e di favorire le innate tendenze degli allievi, provvederebbero, nei gradi ove ciò non turbasse l'armonia e la continuità dei programmi, limitazioni di tempo negli incarichi, e libere scelte di maestri. Infine concorsi, premi, ordinazioni e ogni possibile incoraggiamento da parte di patronati regionali composti di studiosi, industriali, commercianti, collezionisti; assistenza finanziaria ai licenziati fornita da speciali enti bancari; borse di studio e sovvenzioni di Stato ai migliori, dovrebbero stabilire un continuo contatto tra la scuola e la vita.

II.

Queste le linee generali della riforma. E sarebbe forse interessante precisarne i dettagli, quali sino ad ora possano esser stati definiti; ma certo, dato anche lo stadio preliminare delle discussioni, certo è molto più importante preparare una larga base di accoglienza favorevole al principio fondamentale cui tutta la riforma, non diversamente da quanto venne proposto su queste colonne, si ispira: all'abbattimento cioè di ogni barriera tra arti maggiori e arti minori.

Poichè a molti può sembrare un sacrilegio l'insegna di una educazione di Stato che comprenda sotto la denominazione imparziale di *Arti* la pittura, la scoltura, l'ebanisteria, la ceramica ecc., abolendo così quel prefisso di *Belle* con il quale alle prime veniva riconosciuta una superiorità di casta sulle altre. Pure se costoro considerino l'evoluzione recente dell'arte nel quadro generale della vita, dovranno consentire che il loro è un pregiudizio tutto teorico, e che la pratica ha precorso l'audacia solo apparente di questa innovazione.

L'importanza assunta nell'ultimo ventennio dalle arti così dette applicate, e contemporaneamente l'isolamento delle arti così dette pure in astruse ricerche cerebrali, non sono effetto di manie casuali e di deviazioni fuori del tempo, ma il riflesso di tutta una crisi spirituale ove operano gli stessi fattori e maturano gli stessi eventi del campo sociale e politico; di una crisi rivelatrice di quelle analogie storiche tra l'evo moderno e il medio evo, che la materialità dei fatti ha reso infine chiare a tutti inconfutabilmente. Nel millennio che trasformò il mondo di pagano in cristiano la scoltura e la pittura non esistettero come entità distinte, isolate, ma come un apposto recato a tutti i modi di vita da quello della religione a quello della sovranità. La scoltura fiorì i portali, i fianchi, i capitelli delle cattedrali, le cattedre, le teche eburnee, i reliquari aurei, e la pittura rise negli smalti, nelle vetrate, nei mosaici, nelle stoffe. Le immagini evocate dall'arte aderirono insomma come simboliche personificazioni di tutte le credenze, di tutti i costumi, di tutto il sapere d'allora, ai quotidiani commerci degli uomini, vi aderirono in un linguaggio figurato cui ogni materia e ogni spazio era buono per esprimersi. Similmente l'arte moderna, se pur non abbia più un fine e un contenuto pedagogico, allo starsene drappeggiata sul piedestallo ove, dalla fine del neoclassicismo, l'accademia l'aveva confinata, preferisce venire in mezzo agli uomini e accompagnarne ogni atto, nella casa e nella strada, sempre e dovunque.

Si potrebbe anzi andare più in là nel raffronto; si potrebbe giungere sino a stabilire quanto di medioevale sia nel moderno intento di ridurre l'arte a un giuoco di linee, di colori, e di forme dispensate da qualunque significazione. Non per negare con questo all'arte medioevale un sustrato di sapienza teologica, nè alla moderna un fervore di dottrine estetiche, rivelatrici in entrambi della più intensa spiritualità; ma per mostrare l'identità dei loro risultati. In quanto allora le figurazioni simboliche si integrarono in schemi decorativi tanto rigorosi da piegare la libertà del corpo umano, della flora, della fauna, alle esigenze dell'oggetto o del monumento cui venivano applicati; oggi le ricerche dette di arte pura hanno poco a poco assimilato l'opera dipinta al tappeto e quella scolpita alla coppa.

Ma il continuare questa disamina, per fermarsi anche a raccogliere qua e là nei libri recenti la riprova di un nostalgico omaggio verso il medioevo e ricordare per esempio *Art* di Clive Bell, o *La Cathédrale* di Huysmans, o l'*Annonce fait à Marie* di Claudel, porterebbe troppo in lungo. E del resto la preparazione sentimentale e colturale di un simile stato d'animo è già superata. Da quando Verlaine scriveva:

C'est vers le moyen âge énorme et délicat
Qu'il faudrait que mon cœur en panne naviguât

il medioevo è salito nella nostra coscienza, dalla intuizione romantica che lo faceva passare per il regno dell'oscurantismo, a una valutazione positiva che lo ha dimostrato fervido di saggezza e di opere. Oggi si può dire abbia preso il posto che ebbe l'antichità nel passato. Oggi in Roma, nella Roma classica e barocca, l'architettura religiosa, che meglio delle altre arti rivela come esponente estetico le tendenze dell'anima collettiva, incurva nella facciata delle nuove chiese portali romanici.

Analogie storiche confortate di prove tanto evidenti e completate di fatti generali tanto diffusi, debbono per essere un indice significativo sull'indirizzo attuale dell'arte e persuadere che essa si volgerà sempre più, come nel medio evo, a compiti di utilità essenzialmente decorativa, distaccandosi poco a poco dal quadro e dalla statua. Si può anzi azzardare l'ipotesi che in un giorno non lontano gli artisti invece di isolarsi l'uno dall'altro, per i lavori cui architettura, scoltura, pittura e decorazione concorrono, si uniranno, come nel medio evo, in corporazioni, educando e guidando maestranze d'artigiani. Sarà forse quello il giorno di una rinascita per la chiesa, per il teatro, per la casa, per gli edifici pubblici in una parola e per i privati. Ma intanto a voler restare nell'ambito dei fatti più prossimi e sicuri, siccome l'estetica dei prodotti d'uso è in funzione diretta delle esigenze del materiale, del clima, delle abitudini cui debbono soddisfare, e siccome queste condizioni mutano, da luogo a luogo, da latitudine a latitudine, da popolo a popolo, così necessariamente quando le arti applicate abbiano assunto maggior impulso, le tradizioni nazionali, che nell'identità dei mezzi e degli scopi imposti alla statua e al quadro sono andate scomparendo, si rifaranno vive. Ciò che dati i magri resultati dei molti decenni di eclettismo cosmopolita non può non apparire già un grande vantaggio.

Il riconoscer tutto ciò e il riformare sull'abbattimento di ogni barriera tra arti maggiori e minori l'insegnamento artistico ufficiale, sarà quindi per l'Italia un merito indiscutibile, se non altro di chiaroveggenza. Perchè: « même à l'heure — scriva Rodin — où les foules sont devenues incapables de comprendre, c'est pourtant, avec le sentiment populaire, avec une « âme de foule » que l'artiste doit vivre pour pouvoir concevoir et créer le chef d'œuvre. »

Antonio Maraini

I TEATRI

"La strage degli Innocenti" all'"Augusteo"

Beati coloro che hanno il cuore puro, perchè, un giorno, andranno in Paradiso e intanto potranno infinitamente godere ascoltando la musica della *Strage degli Innocenti*. La composizione perosiana ha un accento angelico che commuove davvero chi abbia in sè un po' di bontà e sappia abbandonarsi, senza stupido resistenza, al fascino di una melodia fresca e nuda. Le anime volgari, i cuori inerti, le creature che vivono una vita dello spirito artificiosa e superba, qualora si accostino a una musica, bella, assai bella, ma di tenue colore e di innocenza perfetta, provano un certo disagio, anzi un effettivo malessere. Per gran ventura, la folla che accorre all'Augusteo nei giorni di festa solenne è composta quasi tutta di persone semplici, cui piace di essere conquistate da una parola non clamorosa, ma profondamente sincera. Così si spiega come ieri la *Strage degli Innocenti* abbia potuto ottenere un successo superiore a qualsiasi aspettativa. Il delizioso lavoro, pur essendo privo di qualsiasi brano vocale o strumentale di facile effetto, è risultato, in realtà, di un effetto straordinario. Perosi ha guadagnato la partita presentandosi dinnanzi all'areopago tremendo, inerme, con il divino sorriso del credente sulle labbra, con il gesto umile di chi offre tutto sè stesso in cambio di un bacio fraterno. E poi ha cantato con un lirismo suadente, non imitabile. I Re Magi si sono mossi dall'Oriente seguendo la stella — o per meglio dire l'estro del compositore — e hanno offerto al bimbo « *natus de Virgine* », insieme con l'oro, l'incenso e la mirra, una melodia celestiale. Il pubblico ha raccolto la gemma, soffocando un grido di allegrezza...

Poi, i Magi sono andati via, quasi a malincuore, accompagnati da una musica austera e il primo quadro dell'oratorio perosiano si è chiuso con un *amen* serafico. Subito l'applauso si è levato, rumoroso e pertinace. Da ogni parte si gridava: *Il maestro! Il maestro!* Ma Perosi era lungi, nella sua stanza di musicista-asceta, insensibile alle lusinghe della gloria, sognando nuove armonie...

Un motivo di angoscia palpita nell'orchestra. Ecco, si inizia l'episodio famoso del pianto. Il tenore narra dell'infelicissima Rachele che ha perduto i suoi figli e si strugge in lacrime: il canto, più terso del cristallo, si espande con tenerezza nuova. Decisamente, nel campo dell'elegia mistica, don Lorenzo Perosi è signore assoluto. Di bene in meglio: ad un richiamo di virile pietà, accorrono le madri dolorose e ci mostrano l'animo loro sanguinante. *Vedete, se v'ha sofferenza che uguagli la nostra*... L'orchestra piange davvero e le melodie gemebonde, strapiene di emozione, italianissime, appaiono non mortali. Perosi ha rinnovato i miracoli del Carissimi. Accanto a *Iefte*, la *Strage* ha il suo posto ben definito nella storia dell'oratorio.

Andiamo. L'ora incalza. Il grigio e torido velo si strappa e un raggio purpureo di sole morente illumina la pia famiglia che fugge la persecuzione di Erode. Gli angeli, dalle alte sfere, intonano: *Ite in pace!* e l'aspro sentiero si copre di fiori. Giunge l'ora dell'eccidio. *O crudele Erode!* Gli innocenti sono immolati: le loro anime lilìali si tramutano in melodie argentine. E il lavoro termina pacatamente, senza orpelli, senza altro profumo che quello di una giovinezza sana e castissima. Dalla musica ingenua spira un senso di beatitudine indescrivibile. La chiusa della *Strage* può sembrare temeraria, per l'eccesso di candore. Ma l'uditorio, vinto dalla sottile eloquenza del musicista, onesto quanto geniale, prorompe in acclamazioni veementi. Il trionfo è decretato da mille bocche. Ah, perchè il triontatore si tiene celato? Perchè?...

Concludendo, la *Strage degli Innocenti* è una produzione lirico-religiosa di prim'ordine, tale da reggere il confronto col *Natale* dello stesso Perosi. Ci sono difetti, nella *Strage*? Certamente, ed anche sensibili. Perosi non ha il triste dono dell'infallibilità. Egli è un uomo e come tale l'amiamo: se fosse un superuomo forse l'odieremmo. Chiunque può agevolmente notare, nella prima parte dell'oratorio, una tal quale monotonia e un abuso di commenti e interludi orchestrali. Chiunque è in grado, inoltre, di segnalare qualche derivazione wagneriana, che tuttavia non infirma la sostanziale originalità della partitura. Giova ripeterlo: Perosi ha uno stile marcatissimo. La fisionomia magnifica del compositore si rivela anche attraverso assimilazioni di vario genere. Al massimo rappresentante odierno della musica religiosa, si deve perdonare qualche debolezza, tanto più che si tratta di debolezze oltremodo caratteristiche, di predilezioni invincibili per certe formule, di atteggiamenti, insomma, che servono a rendere più spiccata la personalità del maestro e perciò meritano nota, ma non censura.

Dobbiamo, malauguratamente, troncare qui il nostro superficiale esame della *Strage*. Conviene però aggiungere che i funamboli dell'orchestra ieri hanno dovuto soffrire non poco, considerando i risultati luminosi raggiunti da don Lorenzo Perosi applicando la « legge dei minimi mezzi » e che i necrofori della melodia vocale italiana, ascoltando l'*Ecce stella*, il *Rachel plorans*, l'*Ite in pace* e il *Beati mundo corde*, debbono essere rimasti sconcertati. Peggio per loro e meglio per noi, che abbiamo sempre creduto nella possibilità di nuova vita delle forme tradizionali e prestigiose della nostra musica...

Al successo oltremodo brillante dell'oratorio (che già conta — non lo si dimentichi — venti anni di esistenza) ha validamente contribuito l'esecuzione, curata dal maestro Bernardino Molinari con una amorosa premura, una intelligenza alacre ed una eccezionale abilità degne di caloroso encomio. I cori, sotto la guida del maestro Casolari hanno cantato squisitamenthe. Tra i solisti, le signore Alma Bucci — valorosa allieva del Di Pietro — la nota e apprezzatissima Lavinia Mugnaini, il tenore Ezio Cecchini e il baritono Mariani si sono fatti onore. Dato l'esito smagliante dell'ispiratissima composizione del Perosi, la direzione dell'«Augusteo» ha opportunamente pensato di concederne una replica. Pertanto, mercoledì prossimo, alle 17, tutti coloro che vogliono purificarsi — o, meglio, disintossicarsi l'animo avvelenato da filtri armonici amari come il fiele — andranno in frotta al tempio di via dei Pontefici, sicuri di trovare il rimedio spirituale che a loro tanto abbisogna.

ALBERTO GASCO.

Aida al "Nazionale"

Il nuovo spettacolo allestito dalla solerte impresa del « Nazionale », ha conseguito un successo festosissimo: l'*Aida* interpretata da artisti di buona tempra e diretta con felice intuito dal maestro Molajoli, è piaciuta grandemente.

Alla protagonista Ada Osti-Delutio sono stati rivolti molti e meritati complimenti per la sua interpretazione viva e sicura. Ottimamente la Spangaro (Amneris) e giustamente apprezzato il tenore Caprara. Nella parte di « Amonasro » il baritono Parigi, si è dimostrato assai valente. Lodevoli le parti affidate al Dadò e al Gatti. Senza dubbio, l'opera avrà molte fortunate repliche. Stasera intanto, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

La compagnia Ninchi al "Costanzi"

Con giovedì 29 aprile inizierà un breve ciclo di recite straordinarie al « Costanzi » la compagnia di Annibale Ninchi col *Glauco* di Morselli. Oltre l'importante ripresa, Annibale Ninchi darà una riesumazione classica di Alfieri, *Oreste*, che gli ha procurato i maggiori successi nelle speciali recite all'aperto nell'Anfiteatro di Fiesole ed al Bosco Apuano; e verranno rappresentate due novità: *Gianni Schicchi* di Gildo Passini, una comica commedia duecentesca che ha ottenuto nelle altre città ottimo successo e l'attesa prima rappresentazione in Italia di un novissimo lavoro di Domenico Tumiati, *L'amorosa follia*.

Sono col Ninchi ottimi elementi artistici, specialmente adatti ai lavori del repertorio, la Jole Frigerio, Cristini, Linda Torre, Alfonso Magheri, Leo Garavaglia.

Compagnia veneziana a Roma

Apprendiamo dall'*Arte drammatica* di Milano che dal 18 maggio al 3 giugno reciterà al teatro *Manzoni* di Roma, la Compagnia veneziana della distinta attrice Amalia Micheluzzi, diretta da Armando Falconi.

All'ARGENTINA — Continua la serie degli esauriti. Questa sera alle ore 21.30 (legali) replica de: *Il beffardo* di Nino Berrini.

Al QUIRINO — Stasera alle 21.30 si replica a richiesta generale la brillantissima commedia di Fejdau *Il Germoglio*. Mercoledì prima rappresentazione della novissima commedia in quattro atti *Florestano nuovo povero* tratta dal romanzo omonimo di R. Bringer.

Al MANZONI — Ancora repliche di *Pipino Re* che costituisce un vero successo per Petrolini.

Al VALLE — Stasera si da la decima replica della nuova commedia di Pirandello: *Ma non è una cosa seria*... di cui Emma Gramatica è protagonista deliziosa.

Al KURSAAL — Oggi lunedì 2 grande spettacoli alle ore 17 e 21, del Circolo Bisini. Gran successo dei Nani e delle Foche ammaestrate.

"Isabella Orsini" a Firenze

FIRENZE, 26, ore 11.45. — *Isabella Orsini* la nuova opera del maestro Renato Brogi, è stata accolta con manifesta simpatia e molti applausi dal numeroso e scelto pubblico che ha apprezzato la bellezza della musica e la esemplare esecuzione.

In complesso si sono avute 23 chiamate all'autore, al maestro Bellezza che ha magistralmente diretto e ai valorosi interpreti Gilda Dalla Rizza, Rossi-Morelli, Segura Tallien e tenore Alabisso.

Al Salone Margherita

grande ed applaudito spettacolo di varietà alle 21.30 con *Francardi* il proteo moderno, *Cassiano e Hamilton* gl'insuperabili danzatori, *Mimì Correl* la seducentissima, ecc.

SPETTACOLI del 26 Aprile 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 26 — Ore 21.30: **IL BEFFARDO** — 4 atti di N. Berrini — Tutti i Giovedì spettacolo diurno.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 26 — Ore 21.30: **PIPINO RE.**

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
LUNEDI', 26. — Ore 21: Replica della brillantissima commedia di Fejdau: **IL GERMOGLIO.**

ADRIANO — Ore 21.30: *Il miracolo.*
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21,30: *Boccaccio.*
NAZIONALE — Ore 21,30: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 16,30: *Un conte calzolaio — Fagiolino avvelenato.*
VALLE — Ore 21.15: *Ma non è una cosa seria*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Il pagamento delle pensioni privilegiate di guerra.

A fine di evitare l'eccessivo affollamento nell'Ufficio della R. Tesoreria Provinciale in Piazza Borghese per il pagamento delle *pensioni privilegiate di guerra* scadente il 5 di ogni mese, è stato disposto che siano pagate nei giorni 1, 2 e 3 le pensioni non superiori a L. 76,05 netta (compreso il caroviveri) — nel giorno 4 quelle da L. 76,05 a L. 98,70 e dal giorno 5 in poi le pensioni superiori a detto importo.

Lo sciopero di Venezia è finito

Un morto e 20 feriti

VENEZIA, 26. — In seguito alla proclamazione dello sciopero generale in segno di protesta per l'uccisione del soldato Massotti, sono avvenuti nella giornata di ieri gravi incidenti, e deplorevoli episodii di violenza. Numerosi ufficiali sono stati aggrediti e feriti da gruppi di scioperanti: uno è stato perfino gettato in un canale. Il malcapitato potè a stento salvarsi e riparare in una casa privata. Alcune garritte vennero incendiate, furono assalite guardie regie ed agenti, provocando conflitti. Si tentò anche di dare l'assalto al *Gazzettino*, ma l'atteggiamento energico del personale di redazione ed il pronto intervento della truppa, valse a sbandare gli aggressori.

Pare che i feriti durante i tumulti siano una ventina: uno di essi, l'elettricista Annibale Menin, ferito d'arma da fuoco all'addome, è morto nella serata. Feriti assai gravemente sono rimasti il commissario di P. S. Galato, colpito a bastonate, il brigadiere della R. Guardia Lillo, ferito di rivoltella alla tempia destra, il marinaio inglese Welst, colpito casualmente, il meccanico La Rocca, scambiato per una guardia investigativa, ferito di coltello alla schiena, l'operaio meccanico Paridi, ferito di rivoltella. Quest'ultimo versa in gravi condizioni. Nel comizio tenuto nella serata di ieri in piazza S. Marco parlarono il deputato Musatti, il segretario della Camera del lavoro Giordano, e il prof. Licausi, i quali richiamarono i dimostranti al sentimento della responsabilità, citando ad esempio gli scioperi di altre città, svoltisi senza alcuna violenza e senza dolorose conseguenze. Successivamente la Camera del lavoro deliberava la cessazione dello sciopero per la mezzanotte. Oggi la città ha ripreso la sua vita normale.

Le basi dell'accordo a Torino tra maestranze e industriali

TORINO, 25. — Ecco il testo del concordato approvato sia dagli industriali metallurgici che dai rappresentanti degli operai, concordato che segna la fine della lotta durata 25 giorni:

« Premesso che nel passato stadio delle trattative era stato raggiunto l'accordo per le vertenze delle industrie metallurgiche, delle acciaierie Fiat e che invece non era stato raggiunto l'accordo sulla questione del disciplinamento delle commissioni interne, le sottoscritte commissioni in rappresentanza delle parti convengono quanto segue:

Lo Fermi restando i regolamenti in vigore e le norme del funzionamento delle commissioni interne in esse contenute o aggiunte al regolamento delle fabbriche automobilistiche, regolamenti e norme che le parti si impegnano di rispettare e di far rispettare dai loro rappresentanti;

a) i reciproci rapporti tra commissione interna e operai avranno luogo fuori dell'orario normale di lavoro tutti i giorni della settimana;

b) i reciproci rapporti tra commissione interna e direzione di stabilimento potranno avere luogo durante l'orario di lavoro;

c) i membri delle commissioni interne nel periodo di tempo di lavoro normale nei quali essi sono in abboccamento con la direzione, sia chiamati dalla direzione stessa, sia per loro domanda, percepiranno ove siano cottimisti, oltre alla paga oraria una percentuale alla media degli utili sui cottimi guadagnati durante il precedente periodo di paga, e se sono percentualisti percepiranno la loro paga oraria più un supplemento.

2.o Per le vertenze con le industrie metallurgiche e acciaierie Fiat, si prende atto degli accordi come da allegato. Per quanto riguarda però le acciaierie Fiat la direzione Fiat col consenso dell'Associazione industriale meccanici e metallurgici, in considerazione dell'accordo raggiunto nella vertenza generale, aderisce all'invito del prefetto di rinunziare alla trattenuta di cui all'unito allegato.

3.o Gli stabilimenti saranno riaperti al più tardi lunedì 26 aprile. Per i reparti a fuoco continue interverranno accordi fra la direzione e la commissione interna.

4.o Tutti gli operai verranno riammessi ai loro posti senza punizione ».

DALL'INTERNO

Per lo scoppio di un tubo di gelatina rimanevano feriti l'altro giorno, tre carabinieri della stazione di Subiaco in Casentino (Arezzo). I feriti sono: il carabiniere aggiunto Dalsasser Alipio, di anni 20 da Brossi, il carabiniere Angelo Cucciarello e il carabiniere Gino Guamogli. Il fatto avvenne mentre i tre militi osservavano il suddetto tubo di gelatina rinvenuto in un orto.

Una tragedia coniugale è avvenuta ieri a Firenze, dove il meccanico Giulio Guaraldi, di anni 32, veniva ucciso a revolverate dalla moglie, mentre si trovava sull'uscio della propria bottega, in via Stella.

La federazione socialista livornese ha approvato un o. d. g. in cui mentre richiama tutti i compagni alla necessaria disciplina, stabilisce che da ora in avanti tutti gli ascritti al Partito non debbano dare adesione di sorta a qualsiasi movimento che non sia ordinato dall'organismo centrale delle proprie organizzazioni oppure senza ordine del Comitato federale cittadino.

La spedizione al Polo Nord

CRISTIANIA, 23. — In un messaggio inviato via Washington, l'esploratore Amundsen annunzia che egli arriverà a Nome (Alaska) alla fine di luglio.

L'esploratore Nansen, intervistato a questo proposito, ha dichiarato che due ipotesi si presentano: o Amundsen ha abbandonato la sua spedizione verso il Polo Nord o egli si reca a Nome per vettovagliarsi.

Il numero di Maggio di "Noi e il Mondo"

Contiene un articolo di Giuseppe Piazza: « L'uomo ammalato vivrà » che tratta la questione turca con l'indiscussa competenza che lo scrittore ha su questo interessante argomento; un'altro articolo su i rappresentanti del Belgio in Italia; uno studio su i popoli persiani: « I nomadi nel paese degli usignoli ».

La copertina poi illustra un articolo « Serenate » che passa in rassegna le romantiche serenate di tutti i paesi, di tutte le notti stellate: serenate che si collegano a « Matrimoni, destini, catene » pagine poetiche di un filosofo del matrimonio.

« La caccia alla volpe » viene rievocata da un ardito pilota di pallone sferico che rivela le emozioni delle sue ascensioni per cacciare la cosidetta « volpe » per le vie dell'aria.

Un vivace e brillantissimo articolo di « Pitigrilli » da Parigi.

Vi sono pure due novelle di Antonio Beltramelli e di Ombretta una commedia in un atto, una lirica delicatissima ed inoltre la seconda puntata del Romanzo « Il Podere » di Federigo Tozzi, Romanzo che è quasi una biografia e nel quale il grande scrittore senese rivela pagine della sua vita intima.

Completano il fascicolo: un interessante concorso a premio, un articolo sul Museo del Genio, una spigliata lettera che descrive le dolcezze del « Lido » Veneziano, le cronache di letteratura, arte, teatro e musica che passano in rassegna tutte le novità del mese. Un fascicolo racchiuso in elegante copertina a colori: L. 1.50.

"LA TRIBUNA COLONIALE"

E' uscito il N. 17 de « La Tribuna Coloniale » (24 Aprile 1920) ecco il sommario: La questione egiziana e la Conferenza di San Remo (Intervista con Ismail Pascià Sidkki e con Aly Bey Kamel), di Mario Tancredi — Un appello dei nazionalisti egiziani — I Maomettani contro l'Inghilterra per il Califfato — Gli obblighi militari degli algerini naturalizzati francesi — I grandi problemi coloniali: L'Islam e la politica degli Alleati, di Francesco Geraci — Parole, fatti, numeri, di Attilio Barela — L'accordo franco-italiano per la nazionalità dei libici — Conferenza Giavotto al Collegio Romano — Ed infine le consuete rubriche — Dai Centri italiani all'estero — Il servizio militare e i nostri emigrati, di U. E. De Gregorio — Dalle Colonie nostre — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

Nelle grandi stazioni idro-climatiche balneari d'Italia

Nel prossimo mese di maggio, cioè nel colmo di splendore della primavera italica, si riapriranno tutte le nostre grandi stazioni di cura. Malgrado la *mala volontà* di coloro che avrebbero dovuto averla *buona*; e le mene dei *soliti nemici esterni ed interni* si va già accentuando nel nostro Paese un movimento di forestieri superiore alle aspettative, ed esso dovrà avere una ripercussione anche nelle nostre città balneari e climatiche che sono tanti *pezzi di cielo* che la natura ha voluto cospargere sulla terra.

Gli albergatori però dovrebbero praticare prezzi differenti per gli italiani da quelli che potrebbero praticare per i forestieri, poichè questi ultimi, a causa dell'enorme dislivello del cambio, vengono ad avere per *pochi soldi* ciò che a noi italiani costa tante centinaia di lire.

S. Pellegrino (Prov. di Bergamo)

Non è necessario fare uso di troppe frasi illustrative e altisonanti per parlare della cura delle acque di S. Pellegrino. Esse sono troppo note in Italia e all'Estero; e tutti conoscono la portentosa loro efficacia curativa nelle malattie del ricambio. I magnifici locali della grande fonte saranno prossimamente riaperti sotto la direzione del cav. Alberto Volontè, che gestisce la nuova società A. Volontè & C.i. Il soggiorno a S. Pellegrino sarà quest'anno delizioso per il vasto, vario e signorile programma di manifestazioni di arte, e mondano, che si svolgerà senza interruzione dal mese di giugno al mese di ottobre. Le passeggiate, le escursioni, le bellezze del panorama molteplice e suggestivo, i prezzi niente affatto eccessivi degli alberghi, richiameranno come negli anni scorsi gli appassionati frequentatori del pittoresco paese della valle Brembana.

A Venezia

Fervono i preparativi per la grande stagione che va ad inaugurarsi con la *mostra ed esposizione d'arte*.

Tutti gli alberghi del *Lido* e di *Venezia* sono pronti a ricevere i numerosissimi ospiti italiani e stranieri che già prenotano il loro arrivo. A proposito del Lido, crediamo opportuno ripetere i prezzi che vi si praticheranno e che ci sono stati gentilmente comunicati dalla direzione generale della *Compagnia dei Grandi Alberghi*:

All'*Hôtel Excelsior Palace* verranno praticate pensioni da L. 50; al *Grand Hôtel des Bains* pensioni da L. 40; all'*Hôtel Villa Regina* e al *Grand Hôtel Lido*, pensioni da L. 35.

A Stresa (Lago Maggiore)

La stagione è già brillantissima. Il *Regina Palace Hôtel* è già gremito da numerose famiglie straniere e dell'alta società italiana. L'incantevole posizione sul Lago Maggiore prospiciente le Isole Borromee, l'ottimo servizio di primissimo ordine, hanno reso questo Albergo meta desiderata e soggiorno preferito.

A Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Questa importante stazione climatica trovasi a 700 metri sul mare. Ha uno stabilimento termale di prim'ordine il cui direttore sanitario è l'illustre Prof. Foà. I due Alberghi *Grand Hôtel des Bains* e *Albergo Roma* hanno più di 400 camere e ogni *comfort*.

Per informazioni è utile rivolgersi al Sig. Avv. Campodonico a Roma, Via Campo Marzio, 19.

Ad Anzio

Quando prossimamente i mezzi di locomozione permetteranno di recarsi da Roma ad Anzio in meno di un'ora, quando sarà pronto il magnifico *Albergo Paradiso sul Mare* che il Sig. Polli sta costruendo e del quale ci occuperemo dettagliatamente nella prossima rubrica, la magnifica spiaggia di Anzio potrà chiamarsi la *marina di Roma* e diventerà una delle più grandi stazioni marine.

Pontepetri (Appennino Toscano)

Una delle più deliziose villeggiature di montagna è Pontepetri sull'Appennino Toscano ove in Giugno verrà riaperto il bellissimo *Albergo Paradiso* il quale è sempre il ritrovo della migliore società.

Per informazioni indirizzarsi al Sig. Avv. Giannini a Pistoia che ne è l'ottimo proprietario.

A Marina di Pisa

Per coloro specialmente che hanno bambini Marina di Pisa è la spiaggia ideale e dista dalla città di Pisa appena una quarantina di minuti che si trascorrono durante una deliziosa passeggiata in tram o vettura. A proposito della città di Pisa rammentiamo che il *Grand Hôtel et Londres* di cui è direttore generale il Sig. Segalla, è un albergo di primissimo ordine, situato sul Lung'Arno; e che quest'anno esso metterà sulla spiaggia di Marina capanne per i bagni a uso dei clienti del grandioso Albergo.

Bagni di Montecatini

E' imminente l'apertura di tutti gli stabilimenti e degli alberghi.

Il *Grand Hotel et La Pace*, il grande albergo di lusso della Società « Spatz e Suardi » tanto egregiamente rappresentata dal nostro amico cav. Luigi Melano, si riaprirà in maggio.

La *Locanda Maggiore*, uno dei più belli e grandi alberghi di Montecatini, si riaprirà il 15 di maggio anche quest'anno diretto dal signor Enrico Casati, tanto favorevolmente noto alla clientela.

Grotta Giusti (Monsummano)

Rammentiamo che il primo di maggio verrà aperto tanto lo stabilimento, quanto l'*Albergo Vittorio Emanuele*. Ai bisognosi delle cure meravigliose della Grotta Giusti, è consigliabile mandare le prenotazioni ai signori Melani, concessionari tanto di esso, quanto dell'albergo.

A Viareggio

Il *Grand Hotel Regina* del comm. Pietro Ferucci è già aperto ed ospita cospicue famiglie.

Il *Grand Hotel et Royal* ha inaugurato la sua apertura ed è già frequentato da molti ospiti. Al nuovo proprietario di esso, signor Francesco Gentili, intelligente e volonteroso albergatore, giungono ogni giorno prenotazioni. L'albergo è stato completamente abbellito e rimesso a nuovo ed è deliziosamente situato fra il mare e la pineta. Auguri.

Si è aperto lo *Splendid Hotel* del noto albergatore Vittorio Chiostri, proprietario di due sontuosi alberghi: l'*Hotel Royal Grande Bretagne* a Firenze e il *Grand Hotel* a Vallombrosa.

Anche l'*Hotel Mediterranée* del signor Costitini trovasi in magnifica situazione fra mare e pineta ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

A Fiuggi

Il *Palazzo della Fonte* si riaprirà nella seconda quindicina di maggio e la sua riapertura segnerà l'inizio della grande stagione di questo paese, della pittoresca ciociaria, ove la cura contro le malattie dell'acido urico è salutare e miracolosa.

Il primo giugno poi si aprirà a Fiuggi alto il *Grand Hotel* ove sono stati apportati grandi abbellimenti con aggiunte di nuove sale da bagno. A cura della direzione dello albergo, vi sarà un ottimo servizio automobilistico fra Fiuggi-alto e la Fonte. Tutti e due questi alberghi sono gestiti dal nostro egregio amico Adelmo Della Casa, proprietario del *Palace Hotel* di Roma, giovane ed intelligente albergatore, che sa imprimere ai suoi alberghi la perfetta impronta delle grandi case di lusso.

A Bagni di Casciana

Il primo maggio apertura dello stabilimento e degli alberghi. Rammentiamo che la cura dei « Bagni di Casciana », è specialmente indicata per le malattie del ricambio, nervose, della pelle, ecc.; che la direzione sanitaria è affidata ai più illustri clinici d'Italia, che il luogo è delizioso come villeggiatura e che il concessionario signor Maccaferri, dedicando tutta la sua intelligenza, la sua energia e la sua attività ha saputo portare « Bagni di Casciana » all'altezza delle più grandi stazioni climatiche d'Europa. Alla stazione di *Pontedera*, sulla linea Pisa-Firenze, vi sarà il servizio automobilistico a tutti i treni.

Edorich.

N. 1494 V.

Comune di Pontebba

Giovedì 29 corr., ore 11 mattina, in questo Municipio avrà luogo un unico definitivo esperimento d'asta a schede segrete per vendita piante abete di proprietà del Comune nei seguenti 4 lotti:

I Lotto — bosco Glazzat — circa mc. 10000 — prezzo base d'asta L. 45.20 al mc. — Deposito d'asta L. 20000.

II Lotto — bosco Giol, Glerie e Forchie — circa mc. 3000 — prezzo base asta L. 31.30 al mc. — Deposito d'asta L. 4600.

III Lotto — bosco Slenza — circa mc. 1000 — prezzo base d'asta L. 28.30 al mc. — Deposito d'asta L. 1400.

IV Lotto — bosco Possat — circa mc. 2000 — prezzo base d'asta L. 45.50 al mc. — Deposito d'asta L. 2000.

I capitolati sono visibili a richiesta durante le ore d'Ufficio.

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Pontebba, addì 15 Aprile 1920.

Il Commissario Prefettizio *Francesco Bierti* — Il Segretario *N. Brunetti*

Ultime notizie e informazioni

I decreti Falcioni e le critiche dell'on. Volpi

I due decreti reali concretati dal Ministro on. Falcioni per integrare il decreto Visocchi — creato per il maggiore incremento dell'agricoltura — hanno sollevato le critiche dell'on. Volpi, deputato socialista del Lazio che — da circa venti anni — guida le agitazioni dei contadini della nostra regione. Le critiche sono state esposte in una intervista che l'on. Volpi ha concessa ier l'altro ad un giornale del mattino. Su queste critiche — nel loro complesso altrettanto gravi quanto ingiuste — da persona competente ci vien fatto osservare quanto segue:

Il deputato socialista comincia con l'affermare che i nuovi decreti segnano un regresso sostenendo che le modificazioni sieno avvenute in peggio anzichè in meglio. Ciò non è esatto; e ci sforzeremo di dimostrare come — invece — sia avvenuto il contrario.

La procedura dell'esame delle domande di occupazione di terreni non è vero affatto che sia stata complicata — in confronto di quella stabilita col decreto Visocchi — sibbene è venuta semplificata. Infatti, assistito da una Commissione, ora il Prefetto potrà anche non avere bisogno del parere del tecnico, che prima invece era richiesto. E la Commissione, per la sua composizione — due rappresentanti dei proprietari fondiari e due dei lavoratori della terra — viene ad essere a rappresentanza paritetica delle classi interessate, e si appalesa subito un organo idoneo a valutare tutti gli elementi di opportunità per l'emanazione del provvedimento. Il provvedimento — in tal modo — viene sottratto all'arbitrio del Prefetto; il quale poi non ha più la necessità di domandare istruzioni al Ministero. C'è — dunque — un decentramento di attribuzioni; e non una burocratizzazione. In sostanza la competenza del giudizio viene tolta all'autorità amministrativa, la quale — appunto perchè non tecnica — aveva bisogno di indagini di ordine tecnico. La nuova procedura presenta anche un altro vantaggio, perchè mette senz'altro a contatto diretto gli esponenti dei due opposti interessi.

Anche per quanto riguarda la presidenza della Commissione le critiche dell'on. Volpi sono ingiustificate. Affidare questo incarico a qualche tecnico del luogo avrebbe significato spostare le proporzioni della rappresentanza delle parti nella Commissione; e concederlo a qualche direttore di Cattedra Ambulante non sarebbe stato opportuno, perchè di fronte alla indubbia competenza del cattedratico, il fatto che le cattedre — come organismi consorziali — dipendono dalle Amministrazioni Provinciali avrebbe potuto ingenerare — in qualcuno — l'ingiusto sospetto che il cattedratico potesse — in certo senso — esser tratto a guardare con occhio benevolo le ragioni delle aziende già esistenti. L'intendente di finanza invece — come qualunque altro funzionario estraneo all'ambiente — viene considerato allo stesso modo da tutte e due le parti in causa.

L'on. Volpi lancia poi ad una affermazione ancora più ingiusta quando dice che coi nuovi decreti « si restringe la facoltà di requisizione ». Lo spirito delle disposizioni resta, invece — in questi decreti Falcioni — lo stesso di quello del decreto Visocchi: favorire l'aumento della produzione, e non cercare di procurar benefici a tizio o a caio. I nuovi decreti — con le più precise specificazioni — hanno il vantaggio di eliminare i dubbi di interpretazioni incerte. Questi equivoci che la legge Visocchi poteva far sorgere sono quelli che hanno favorito il sorgere di perturbamenti, che sono stati causa di seri danni per la produzione agricola. Non dunque che il decreto Visocchi fosse più largo in concessioni; era invece la indeterminatezza delle disposizioni che permetteva interpretazioni assai larghe, troppo larghe, chè andavano a svisare completamente l'intenzione del legislatore. Tanto — dunque — i decreti Falcioni come il decreto Visocchi — si propongono lo scopo di aumentare la produzione; e questo aumento si può sperarlo — appunto — dalle terre che gli attuali detentori non hanno bene coltivato. Con ciò, però, non è detto che possano concedersi alle associazioni dei lavoratori soltanto i terreni incolti. Si possono — invece — anche concedere i terreni suscettibili di migliore coltivazione; quelli — cioè — che sono insufficientemente coltivati, in relazione alla loro qualità ed alle condizioni agricole del luogo.

Senonchè l'on. Volpi qui si è lasciata sfuggire una confessione, la quale molto male si concilia con tutta la predicazione demagogica che gli apostoli della invasione delle terre hanno fatto sin qui; e cioè: « i terreni incolti o quelli mal coltivati sono in genere terreni incoltivabili ». Ma come, gli agitatori per le invasioni non avevano — sin qui — gridato ai quattro venti che le terre incolte o mal coltivate erano tali solo per colpa dell'abbandono in cui erano lasciate dai possessori, cioè per la irriducibile ignavia dei proprietari? Conviene prendere atto di questa confessione del deputato socialista del Lazio — rappresentante dei contadini — per meglio stabilire che le condizioni dell'agricoltura sono — in generale — il risultato dell'opera svolta, sulle terre, per millenni non solo dall'uomo, ma anche dagli agenti atmosferici, da processi geologici.

Diremo, infine, che ci sembra ingiusto che l'on. Volpi dimentichi — preoccupato solo della critica — tutti i benefici di carattere economico che vengono accordati ai contadini, con la istituzione di una specie di credito fondiario ed agrario presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione.

L'ordinamento elettorale della Cirenaica

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato l'ordinamento elettorale per la Cirenaica.

I criteri fondamentali a cui l'ordinamento della Cirenaica si ispira sono, per quanto riguarda la capacità elettorale, e l'eleggibilità, identici a quelli che valgono per la Tripolitania: cioè, esercizio del voto concesso alla generalità dei cittadini, colle sole esclusioni derivanti da incapacità o indegnità. Ove, invece, l'ordinamento elettorale della Cirenaica si differenzia sostanzialmente da quello della Tripolitania, è nei riguardi del sistema di votazione, della determinazione dei collegi e delle operazioni elettorali.

Tali differenze sono dovute principalmente alla diversità di condizioni etniche delle due colonie, in quanto la Cirenaica, a differenza della Tripolitania, presenta pochissimi centri abitati, con popolazione riunita in gran parte in tribù o sottotribù. Tenuto conto, perciò, della necessità di scostarsi il meno possibile dalle forme tradizionali colle quali le popolazioni della Cirenaica sogliono rendere nota la propria volontà al Governo, il voto, pur essendo individuale e diretto, è pubblico anzichè segreto.

Base della circoscrizione elettorale, da fissarsi con decreto del governatore, saranno i centri abitati dove esistono, e, dove non esistono, le tribù e sottotribù.

L'ordinamento elettorale della Cirenaica, inoltre, si occupa, fissandone anche le norme, delle nomine di altri Consigli locali, quali sono i Consigli degli anziani, i Consigli municipali e quelli di distretto. Infine, contempla le disposizioni principali per il funzionamento del Parlamento, lasciando al Parlamento stesso il compito di completarle in quel modo che crederà più opportuno.

Il Re a Lloyd George

S. M. il Re ha conferito il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro al Primo Ministro britannico signor David Lloyd George.

Le origini e gli scopi dell'ostruzionismo postelegrafonico

Avevamo conosciuto, in altra occasione, un funzionario postelegrafico, noto per la sua serietà di studioso dei problemi della sua amministrazione. A lui, che sapevamo estraneo alle organizzazioni, ci rivolgemmo per avere sulla situazione dell'agitazione dolorosa e tanto dannosa agli interessi nazionali, il suo giudizio.

— Che cosa pensa circa l'ostruzionismo dei postelegrafonici? — gli domandammo.

— Mantenendomi « al disopra della mischia » devo riconoscere che i miei colleghi, dal punto di vista economico, non hanno torto. Il caro vita sempre crescente rende loro difficilissima la vita giornaliera. Certo che l'agitazione assume una forma di gravità notevole per le conseguenze che arreca alla vita del paese; ma la colpa di essa non va ricercata soltanto nella esasperazione della massa, ma anche nell'indirizzo dell'amministrazione, che non ha mai saputo dare ai servizi la snellezza in correlazione alle necessità nella vita commerciale e sociale moderna. E' precisamente questo indirizzo arretrato nello svolgimento dei servizi che crea la possibilità dell'ostruzionismo.

— Il Ministro Alessio ha diretto al personale una circolare, nella quale ha dimostrato come esso abbia avuto ingenti miglioramenti economici: come può quindi giustificarsi la nuova richiesta e la conseguente agitazione?

— La circolare non è altro che un appello al personale — che in essa è lodato fino all'esaltazione del suo eroismo, delle benemerenze verso il paese — perchè attende nella calma il frutto degli studi del Ministro e della discussione parlamentare; ma in quanto alla esposizione di dati presta il destro ad una critica obbiettivamente severa. I miglioramenti concessi al nostro personale, non consentono al medesimo che la possibilità di una vita economicamente cruda. Che direste ad esempio di un primo segretario, con tanto di laurea, diplomato dalla scuola superiore postelegrafonica che ha beneficiato di tutti gli abbreviamenti di carriera per classificazioni di ottimo, e che dopo venti anni di servizio oggi, caro viveri compreso, ha uno stipendio giornaliero netto di L. 20,14 col quale deve mantenere la famiglia? Non voglio tediarvi con altri esempi: vi ho fatto il mio e credo debba e possa bastare a persuadervi. I postelegrafonici chiedono un aumento di netto L. 5,70 giornaliere. Non mi pare sia eccessivo!

— Ma il bilancio postelegrafonico è passivo e l'Amministrazione vostra ha un personale pletorico. Come mettere ciò in correlazione alle necessità economiche del personale?

— Un'azienda industrializzata potrebbe anche adeguare le spese di esercizio al reddito dell'azienda. Un pazzo — per lo meno — sarebbe giudicato l'amministratore di essa se non traesse per il proprio bilancio, il massimo rendimento dagli impianti dell'azienda stessa. Ciò non fa la nostra, che mentre attraverso alle strettoie burocratiche, trova ogni ostacolo al suo sviluppo industriale, eseguisce poi un ingentissimo servizio gratuito, passivo per il proprio bilancio: servizio gratuito e semi-gratuito per finalità politiche.

— E che cosa vorreste che facesse?

— Uno dei due. O far gravare sugli altri bilanci questi servizi resi nello interesse di altre amministrazioni e dare all'azienda il carattere puramente industriale o considerarla azienda di Stato. Ed in quest'ultimo caso il tema della passività non può oltre impugnarsi contro l'interesse del personale che se si vuole che renda deve essere adeguatamente pagato impedendogli di esaurirsi nel lavoro straordinario sfruttatore di ogni migliore e più fattiva energia.

— Ma come, con la esuberanza di personale che esiste si attua ancora il lavoro straordinario?

— Non solo, ma si bandiscono concorsi per 300 cottimisti e si assumono in servizio.

— Ciò può anche dipendere dal fatto che non tutti fanno il loro dovere e che non si lavora intensamente.

— Il personale direttivo, a cui crediamo ella appartenga, ha aderito al movimento?

— Non è esatto che vi abbia aderito. Il personale di prima categoria non può essere completamente ostile al movimento, se pur non lo segue nella sua pratica attuazione; rimane benevolmente neutrale, ma non può disconoscere che il personale postelegrafonico non ha tutti i torti nel pretendere un migliore trattamento di vita. L'atteggiamento del personale di prima categoria mi pare abbia il merito d'una leale sincerità: ogni altro atteggiamento poteva non essere decoroso, o non essere sincero.

— E crede possibile e facile un accordo?

— Se dovessi esaminare tale possibilità dal punto di vista... dirò così... tecnico opinerei che difficoltà non ve ne dovrebbero essere. Io non credo che in simili questioni ci si debba porre da un punto di vista di rigida intransigenza, nè da una parte nè dall'altra. Credo invece che il protrarre una soluzione, l'irritare il personale di cui non si possono mettere in dubbio le strettezze finanziarie, il minaccioso provvedimento sulla cui legalità ed attuabilità ho i miei dubbi, sia un diminuire sempre più il prestigio dello Stato, sia vulnerare il principio d'autorità. La stampa, secondo me, anche e sopratutto quella amante dell'ordine sociale e della sua conservazione, dovrebbe spingere perchè l'accordo giungesse il più possibilmente sollecito.

— Ma poi fra qualche mese saremmo da capo!

— Se la soluzione non sarà dilatoria; se i problemi verranno risolti con equanimità, con prontezza, in modo definitivo, senza lasciare strascichi di sorta; se, insomma, si avrà una soluzione pacificatrice degli animi esasperati dei postelegrafonici, io ritengo che si potrà una buona volta porre fine a queste continue agitazioni.

Abbiamo espresso al nostro interlocutore qualche dubbio sulla saziabilità postelegrafica e cercato di dimostrare come lo Stato non possa e non debba cedere alla violenza, sotto qualsiasi forma esercitata, quando per un accordo precedente la questione era stata deferita al suo giudice naturale: il Parlamento.

I postelegrafonici milanesi di 2.a Categoria si astengono dall'ostruzionismo

MILANO, 25. — Il Consiglio direttivo della sezione milanese del Sindacato economico postelegrafonico di 2ª categoria ha fatto pervenire ieri al Governo, pel tramite del comm. Agnelli, un telegramma in cui dichiara che, pur non rinunciando ai postulati economici presentati a S. E. Alessio nella decorsa sessione, ha creduto astenersi dall'ostruzionismo deliberato dalle altre organizzazioni in considerazione del gravissimo danno derivante da questa azione violenta, e « fiducioso che tale determinazione venga, per il suo valore morale, sinceramente apprezzata dal Governo, prega interporre, con cortese urgenza, buoni uffici presso il Presidente del Consiglio per l'immediata ed equa risoluzione della pericolosa agitazione nella quale questo Sindacato sarebbe inevitabilmente trascinato ove il Governo procrastinasse ancora l'accoglimento modestissimo delle richieste del Comitato centrale. »

La ferma dei marinai ridotta a due anni

La ferma degli inscritti alla leva di mare, con decreto in corso, sarà ridotta da tre anni a due. In conformità a quanto è stato già fatto per l'esercito, il reclutamento del Corpo R. Equipaggi verrà fatto sulla base di una categoria unica per tutti gli inscritti di leva. Per gli inscritti, che si trovano in particolari determinate condizioni, sostanzialmente corrispondenti all'attuale terza categoria, la durata della ferma è ridotta a tre mesi.

Nessuna cessione della Regia tabacchi

Da vario tempo si ripeteva con insistenza la voce che il Governo avrebbe ceduto la Regia dei tabacchi, per circa trenta miliardi di lire, ad un consorzio di finanzieri e industriali americani, il quale già aveva terminati studi ed iniziati impianti per la coltura del tabacco in Toscana. Da fonte diretta la notizia è recisamente smentita, non solo, ma ci comunica che proprio in questi giorni il nostro Governo ha deciso di non fare più acquisti di tabacchi, in America, poichè si pensa di sostituirli con tabacchi bulgari.

Movimento nello Stato Maggiore

Su proposta del Ministro della Guerra on. Bonomi il Re ha firmato ieri un decreto, col quale si stabilisce un movimento nello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il sen. Capaldo

Con decreto promosso dal Guardasigilli on. Mortara il primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli, senatore Capaldo, viene collocato a riposo.

La questione dell'Anatolia dinanzi alla Conferenza di S. Remo

Siria, Palestina e Luoghi Santi

SAN REMO, 25. — La presenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti ha conferito alla seduta odierna — durata quattro ore — una notevole importanza che si è fatta subito sentire nelle deliberazioni del Consiglio Supremo, quantunque Johnson Underwood, si limitasse al ruolo di ascoltatore.

Infatti la decisione dell'assetto definitivo dell'Armenia, che avrebbe dovuto concludersi stasera stessa è stata sospesa, desiderandosi interpellare Wilson e riceverne prima la sua adesione.

Avevo ragione di esprimervi il dubbio che il primo passo verso la smobilitazione dell'indifferente astensionismo americano di fronte alla Conferenza sia stato compiuto. L'America, benchè rifiutasse il mandato sull'Armenia offertole dalle delegazioni, si interessò sempre di quelle popolazioni, sognando anzi la costituzione di una grande Armenia incorporante la Cilicia e sboccante nel Mediterraneo: perciò, prima di deliberare, il Consiglio Supremo si è trovato concorde nel decidere di interpellare Wilson, sperando che la risposta presidenziale sia abbastanza rapida onde potere entro il dieci maggio presentare il Trattato alla firma turca.

Vi confermo la tendenza prevalente di lasciare Erzerum alla Turchia, inquantochè l'intero vilayet comprende all'ingrosso 700 mila turchi, 150 mila armeni, 5 mila greci.

Quindi si è affrontato il problema della Palestina, risolvendolo in massima, mentre la delimitazione geografica tra la Siria, zona di influenza della Francia, e la Palestina, dell'Inghilterra, verrà stabilita fra le due Potenze interessate, alle quali viene affidato il compito di tracciare la frontiera palestinica settentrionale.

L'Inghilterra vuole includervi le sorgenti dei fiumi Giordano e Litaim; i francesi pretendono invece l'alto corso di entrambi. Il mandato sulla Palestina è affidato all'Inghilterra che dovrà presentare al Consiglio della Società delle Nazioni il progetto della costituzione interna del paese, comprendente la regolazione delle tre importantissime questioni: « National Home » ebraico, comunità religiose e custodia dei luoghi santi.

L'idea di fondare un focolare sionista ha avuto oramai l'adesione di tutte le Potenze: si tratta del progetto di ritorno alla terra natale da gran tempo accarezzato dagli ebrei perseguitati. Il sionismo divenne ben presto, da aspirazione etnica, un programma politico nazionale. Balfour nel 1917 per il primo lanciò l'idea dell'attuazione, che Pichon, Sonnino, Lloyd George e Wilson, nel 1918, accettarono: l'Inghilterra dovrà concretare ora il regime che permetta agli ebrei di stabilirsi, organizzarsi e riunirsi in una zona del territorio dei padri loro.

Quanto alla regolazione delle comunità religiose è noto che esisteva dal tempo dei turchi la figura giuridica del protettorato, cioè fra le comunità locali e l'autorità vi era di mezzo un'altra personalità giuridica: il protettore. Tale funzione, che l'Italia non riconobbe in diritto ma di cui doveva servirsi di fatto, specialmente in altri tempi di attrito fra Italia e Santa Sede, venne assunta dalla Francia. Tuttavia il problema delle comunità religiose, interessa — come la Tribuna *dimostrò in recenti articoli — sopratutto l'Italia, perchè la maggioranza delle comunità religiose in Palestina sono italiane, francescane, quindi è chiaro, per quanto la questione non sia stata ufficialmente conchiusa, che la figura giuridica del protettorato della Francia scomparirà. Infatti in un paese governato non dalla Turchia ma dall'Inghilterra sarebbe assurda la forma del protettorato. La delegazione francese cercò di difendere ancora il concetto di permanenza del suo antico privilegio, ma dovette arrendersi all'evidenza della incompatibilità dei poteri.*

Circa la questione dei Luoghi Santi, pure importantissima per noi, è noto che da secoli la loro custodia era affidata all'Ordine Francescano, cioè agli italiani; ma nell'anno 1774 gli ortodossi fecero pressioni per venire ammessi anch'essi alla custodia dei Luoghi Santi. Ciò originò lotte violente, incidenti senza fine, sovente terminati a bastonate. I Latini, cioè gli italiani, chiedono che le proprie ragioni e i diritti storici siano esposti dinanzi alla commissione in confronto degli ortodossi, affinchè si ristabilisca il principio del diritto degli italiani alla custodia dei luoghi.

Stasera la conferenza ha deciso la creazione di una commissione di esperti, due latini e due ortodossi, più un presidente che sarà nominato dal Consiglio della Lega delle Nazioni. Questa commissione risolverà la secolare controversia.

Le discussioni di ieri

SAN REMO, 26, ore 8.40. — Nella seduta di ieri sera siamo arrivati al fulcro dei lavori della Conferenza di San Remo, poichè si è incominciato a discutere ufficialmente, in due diversi momenti, le due più grosse questioni che sono sul tappeto a villa Devachan: l'assetto adriatico e la faccenda della Ruhr. Dell'una e dell'altra si è parlato senza entrare nel vivo degli argomenti particolari. Se ne è discorso, dunque, genericamente, per raggiungere un affiatamento il quale permetta di discuterne a fondo nelle due sedute di oggi — e forse anche di domani martedì — più che per considerarne fin d'ora la soluzione definitiva.

Il presidente on. Nitti ha preso la parola per riassumere tutti i punti principali delle precedenti trattative sulla situazione dell'Adriatico, per esporre, secondo il proprio punto di vista, lo stato attuale della questione e per enunciare genericamente le proposte che potrebbero condurre ad una soluzione del problema. Dopo di lui hanno preso la parola Lloyd George e Millerand, i quali avrebbero dichiarato che dovevano esaminare con calma e ponderatezza le proposte del Presidente del Consiglio italiano; e intanto gli avrebbero chiesto tutte quelle delucidazioni e quei chiarimenti che permettessero loro uno studio maturo delle proposte, per poter oggi ritornare sullo argomento con piena conoscenza di causa. In altri termini, i primi ministri inglese e francese hanno chiesto una notte di tempo per leggere e meditare le proposte dell'on. Nitti, con più agio e maggiore attenzione di quel che avrebbero potuto far a tamburo battente sopra un angolo del loro tavolo al castello Devachan.

La Delegazione italiana è talmente sicura sullo svolgimento di queste trattative, che, per valutarne il corso e la natura, bisogna lavorare in induzione e deduzione. Se i plenipotenziari alleati hanno chiesto tempo per riflettere su ciò che veniva loro proposto, ciò significa che essi si sono trovati di fronte, non ad uno schema di soluzione perfettamente già noto a tutti loro, ma di fronte a qualche cosa di nuovo. Questo spiegherebbe anche la domanda di schiarimenti che i colleghi alleati hanno rivolto al Presidente italiano e della Conferenza. Ma, come abbiamo prospettato nel nostro riassunto di tutta la questione italiana, allo stato attuale delle cose, soluzioni nuove della questione adriatica, oltre le tre che abbiamo passate in rassegna, non possono esservene. Si tratta, dunque, di modifiche importanti che l'on. Nitti avrebbe apportato allo schema di soluzione contenuto nel memorandum alleato ed associato del 9 dicembre. Non si deve trattare neppure degli ampliamenti e miglioramenti di quello schema, proposti dal nostro Governo nella risposta del 10 gennaio, perchè questa risposta rimetteva in richiesta la Dalmazia (richiesta che sembra oggi abbandonata, meno che per Zara e le isole) e d'altra parte i delegati alleati la conoscevano.

Si deve probabilmente trattare di un nuovo Statuto, che l'on. Nitti propone a modifica del piano disegnato nel memorandum, da dare allo Stato libero di Fiume, che è divenuto uno dei centri di gravitazione delle difficoltà adriatiche. Siccome tale Statuto avrebbe dovuto — secondo il progetto Clemenceau-Polk-Crowe — essere di competenza della Lega delle Nazioni, di fronte a questa considerazione è presumibile che Lloyd George e Millerand abbiano chiesto tempo per riflettere e concretare il proprio punto di vista. Oggi, dunque, dovrebbero in proposito esprimere a Villa Devachan il loro giudizio, avendo avuto tutto l'agio di ben ponderarlo. Ma ciò avverrà solo nel pomeriggio, perchè stamani, salvo trasposizione improvvisa dell'ordine dei lavori, si riprenderà la discussione sulla situazione in Germania e sull'affare della Ruhr.

La questione della Germania

Nella seduta di ieri sera il Consiglio Supremo, dopo l'inizio generale del problema italiano, ha affrontato subito questa discussione. Così emerse l'accordo faticosamente raggiunto, forse più formale che sostanziale, ma pur sempre per il momento raggiunto, tra Francia ed Inghilterra di fronte all'interpretazione del Trattato di Versailles. Così fu messo in chiaro che nessuno degli alleati ammetteva l'idea di una revisione del trattato. La discussione si aggirò sul modo dell'applicazione e sullo spirito col quale si debba procedere nel farlo eseguire. Sopra un punto capitale la concordia fu completamente raggiunta: cioè nell'esigere che la Germania consegni quel materiale guerresco che — come i cannoni di grosso calibro e gli aeroplani — non è affatto necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico. Anche sul disarmo degli effettivi eccedenti alla custodia dell'ordine, l'intesa fu perfetta.

La Francia, sentendo riaffermata dai suoi alleati la necessità dell'immediato disarmo tedesco, non sarebbe più così rigorosa nel voler ridotto a 100 mila uomini precisi il contingente germanico (secondo la rigida lettera della clausole), ma si rimetterebbe al parere dei tecnici militari; sarebbe disposta a rinunciare all'occupazione della Ruhr ed a procedere gradatamente allo sgombero delle città recentemente occupate, purchè la Reichswehr si ritiri dalla zona smilitarizzata; e arriverebbe fino a consentire che una piccola frazione di queste truppe rimanga nella Ruhr a scopo di polizia. Lloyd George, dal canto suo, sorvolerebbe sulla questione dei 200 mila uomini e ammetterebbe severe sanzioni, purchè non di carattere militare, verso i tedeschi in caso di loro inadempienza al pagamento delle riparazioni; ma intanto esigerebbe che queste fossero umanamente fissate in una cifra ben determinata, e che la Germania dovesse essere aiutata economicamente, con materie prime e con rifornimenti di viveri, a ritrovare il suo equilibrio.

L'incontro di rappresentanti alleati con rappresentanti tedeschi al convegno economico-finanziario di Bruxelles dovrà pure essere regolato. Esiste forse ancora una fondamentale divergenza franco-inglese, perchè, mentre i britannici — e in questo è con loro l'on. Nitti — mirano a riprendere i rapporti commerciali con la Germania al più presto possibile, i Francesi non lo desiderano affatto. Ma ciò non toglie che la conferenza riuscirà a trovare un'armonia di vedute sufficiente per cominciare stamani stesso la discussione sulle recenti note tedesche e sulla risposta che il Consiglio Supremo dovrà loro dare nei prossimi giorni.

Maffio Maffii.

BORSA DI ROMA

24 aprile 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 78.50 — Consolidato 5. per Cont. 84.50 — Fine 84.75 — Banca commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 534 — Banca Italiana di Sconto 610 — Meridionali 580 — Rubattino 956 — S.N.I.A. 110 — Gas Roma 640 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 202 — Miniere Elba 315 — Miniere Montecatini 221 — Beni Stabili 338 — Imprese Fondiarie 120 e mezzo — Azoto 318 — Elettrochimica 132 — Concimi Romani 360 — Forni elettrici 92 — Zuccheri Romani 79 e mezzo — Eridania 484 — F.I.A.T. 418 — Cosulich 789.

CAMBI: Parigi 137.75-50 — Londra 90.10 — Svizzera 410.

Ieri mattina dopo breve malattia cessò di vivere munita di conforti religiosi

MADDALENA MORALDI SERAFINI

Il fratello VINCENZO MORALDI e consorte, la sorella ANGELA, i nepoti ELENA SILENZI in Marinelli De Marco, il marito ANNIBALE MARINELLI DE MARCO, MARIA LUIGIA SILENZI MADDALENA SILENZI, tenente EUGENIO EUGENI, MAGDA EUGENI NAIMI ed il marito ALFREDO NAIMI partecipano la dolorosa perdita. Il trasporto funebre avrà luogo domani Martedì alle ore 10 1/2 partendo dalla abitazione dell'Estinta, via Zanardelli, 16 per la Chiesa di S. Agostino ove si celebrerà la Messa di Requiem.

Si prega di non inviare fiori.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrigiia, gerente responsabile.

Avvisi economici

3) ANNUNZI VARII

AFFITTASI camera pensione 350. Mensili centralissima ambiente signorile coniugi, signore serio referenze. Scrivere: U. 128, Unione Pubblicità.

AUTOCARRI tedeschi portata 5 tonnellate visibili anche smontati consegna a un mese con garanzia. Per trattative rivolgersi Via Cremona, 32, presso Piazza Venezia.

CARATTERI marginatura, tipografico compro anche usato. Sangiuliano, Depretis, 63-A.

CEDESI affitto appartamento centrale moderno otto camere utili. Rivolgersi Banchivecchi, 107.

CEDESI caffè-bar avviato posizione centrale, per trattative Via Bergamo, 43.

CEDESI negozio aperto ore 11-13. Via Piave, 32.

CERCANSI locali uso ufficio o deposito. Scrivere U. 135, Unione Pubblicità.

CHIAROVEGGENTE madama Mery. Prodigio, si consulti scienze occulte prof. Ancora, Statuto 58-6 (pomeriggio).

CHIEDETE scatola L. 1,10 bollo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis supera tutti saponi toilette per qualità, peso.

DATTILOGRAFIA provetta studi superiori ricercasi. Presentarsi Mercurio, Tritone, 62.

DISTINTI Coniugi cercano per fine mese camera mobiliata con uso cucina possibilmente centro. Disposti pagare mensile anche con generi alimentari. Scrivere: U. 136, Unione Pubblicità.

DUE cristalli grandi per vetrinoni centimetri 204 per 267 dispone Ditta Fontana, Merulana 230.

FUNZIONARIO stabile cerca camera mobiliata vicinanze Piazza Venezia. Scrivere: Grandi Direzione Superiore Poste.

FUSTI ferro per benzina petrolio vendo pesso occasione. Via Tirso, 83.

GENEROSA mancia a chi riporterà all'Agenzia Cook 54, Piazza Termini due biglietti di seconda classe Roma Londra smarriti il 25 corrente e di nessun valore per chi li ha trovati.

GIOVANE impiegato stabile Roma cerca camera mobiliata. Scrivere U. 132, Unione pubblicità.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

PILLOLE RACHELLE richiamo immediato regola mensili 16.50. Ostetrica Rachelle 32, Dueporte Toledo Napoli.

RUSSO francese insegna diplomata e Inglese. Scrivere: U. 187, Unione Pubblicità.

STOCH stoffe finissime uomo signora invernali, pure estive vendo a prezzi eccezionali presso Giuseppe Ancona, via degli Scipioni 161, interno 1.

TORCHIO grande per vinacce, sistema perfezionato pigiatrice-diraspatrice Garolla, Brugeman e motore cercansi subito. Offerte dettagliate: Alessio, via Palermo, 106.

UFFICIALE congedato vende divisa nera, bandoliera cuoio Franzi pressochè nuova. Scrivere U. 66, Unione Pubblicità.

VENDESI fucile da caccia calibro 16, via Quintino Sella 28, portiera.

VENDESI motocicletta marca inglese Precision 5 HP e radiatore Fiat. Tabaccheria P. Santamaria Maggiore, 25.

VENDESI smoking 350 irriducibili. Rivolgersi portiere S. Sebastiano, otto.

VENDONSI motori Trifasi cavalli 3 1/2 e 2. Via Dell'Orso, 39.

VENDONSI tre autoveicoli: un autocarro Scat 25 HP e due ambulanze americane. Detti autoveicoli saranno venduti a chi farà migliore offerta scritta e sono visibili fino 28 corr. presso Autoparco Cri, Via Sicilia, 179. Rivolgersi Direttore incaricato.

5) CORRISPONDENZE

FEBBRAIO. 24. Esistenza riposta tutta tue mani soavissime; imponestimi dure condizioni per perpetuare corrisposizione sentimento e mantenni fedelmente, superando ogni possibilità umana, superando ogni dubbio costanza. Per non perdere fascino luce adorata rassegnatomi pensare tesoro gemme rare, senza goderne possesso; accettai docilmente avarizia amorosa cieca ubbidienza patto imposto. Anelante riabbracciarti dopo due anni penosa lontananza debbo reprimere desiderio febbrile che bruciami imponendomi inconcepibile rassegnazione. Pensavo fosse sufficiente attuale numero intervenuti. Dicimi attendere: pur dubitando ragionevolezza istruzioni non oso contraddirti. Come sempre ubbidisco! Sii avvio como immenso amore mio attendesi...

QUALORA Ella vorrà oramai silenzioso inerte aspetto aspetterò sempre soltanto (chiaro?) soltanto sognatissimo epilogo avvampante d'amore, infessibilmente null'altro. Appassionatissimamente oppure niente. Giorgio.

24 AGOSTO. 28. Lusingomi tuo pensiero pari mio: distrugge ogni distanza, raggiungendomi. Posso sperare tanto?... Penso che lontananza, per quanto incresciosa, è fiamma alimentatrice amore fatto tutto di speranze, contraddizioni, desiderii. Penso nostre aspirazioni, baci sono più dolci, più caldi più forti e diversi dagli altri: forse perciò impossibile riescemi cancellare ricordo contatto adorata labbra. Per sempre...

8 GENNAIO... Non voglio essere d'impaccio... ma... ti voglio bene tanto, come faccio? Parlami, istruiscimi. Verrò presto... legato... Infiniti.

101112. Anima mia! Sono rimpatriato! abitualmente nostra vita è sacrificio per dipendenti lontana diventa maggiormente penosa... credimi t'adoro! mio sogno sei tu decisione, infame meriterebbe lezione con rottura completa dimostrativa pubblica... dovrò astenermi non danneggiarci maggiormente! che pillola amara! ci vendicheremo ne ho tutte le intenzioni. Sulla tua santa... purissimo.

22911. Ristabilito. Da Venerdì cercoti pazzamente. Cosa avviene? E' così bello ignorare quanto vorrei astenermi!... T'invio gli auguri che speravo poterti esprimere: tu sai quali possono essere... accettali sinceramente.